

290.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:			
Lia	7-00374 16195	Polizio	4-20935 16201
Interpellanze:		Pizzinato	4-20936 16202
Bertoli	2-01204 16196	Servello	4-20937 16203
D'Alema	2-01205 16196	Cellai	4-20938 16203
Interrogazione a risposta orale:		De Simone	4-20939 16204
Peraboni	3-01645 16198	Flego	4-20940 16205
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Cerutti	4-20941 16205
Comino	5-01976 16199	Bampo	4-20942 16207
Torchio	5-01977 16199	Giovanardi	4-20943 16207
Interrogazioni a risposta scritta:		Sbarbati Carletti	4-20944 16207
Bampo	4-20933 16200	Poli Bortone	4-20945 16208
Polizio	4-20934 16200	Mundo	4-20946 16208
		Parlato	4-20947 16209
		Colaiani	4-20948 16210
		Marengo	4-20949 16211
		Marengo	4-20950 16211
		Marengo	4-20951 16211
		Marengo	4-20952 16211
		Metri	4-20953 16212

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Crucianelli	4-20954	16212	Caprili	4-20971	16223
Matteoli	4-20955	16212	Berselli	4-20972	16223
Matteoli	4-20956	16213	Poti	4-20973	16223
Piscitello	4-20957	16214	Gasparri	4-20974	16224
Evangelisti	4-20958	16215	Polli	4-20975	16225
Acciaro	4-20959	16216	Bolognesi	4-20976	16225
Mazzetto	4-20960	16216	Testa Enrico	4-20977	16226
Mazzetto	4-20961	16217	Tassi	4-20978	16226
Mazzetto	4-20962	16217	Acciaro	4-20979	16229
Nuccio	4-20963	16218	Borghesio	4-20980	16230
Scalia	4-20964	16218	Napoli	4-20981	16230
Peraboni	4-20965	16219	Mazzetto	4-20982	16230
Borghesio	4-20966	16220	Novelli	4-20983	16231
Pieroni	4-20967	16221			
Martinat	4-20968	16222	Apposizione di una firma ad una mo-		
Pivetti	4-20969	16222	zione		16231
Anedda	4-20970	16222			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

nel corso dei lavori del Consiglio Europeo di Edimburgo del dicembre del 1992 è stata decisa l'istituzione di un meccanismo temporaneo di prestito della Banca Europea degli Investimenti per dare sostegno agli investimenti per la creazione di grandi reti infrastrutturali transeuropee nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia con la previsione, altresì, di un Fondo europeo per investimenti al fine di promuovere ulteriori progetti infrastrutturali;

sulla base delle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di Edimburgo la Commissione ha elaborato un « libro bianco », sulle strategie di crescita delle economie dell'intera area comunitaria, che è stato esaminato dal Consiglio Europeo nella recente sessione di dicembre;

nel testo elaborato, su cui si sono realizzate ampie e significative convergenze, si ribadisce che l'economia europea nel suo insieme può divenire un'economia più competitiva attraverso, fra l'altro, « l'accelerazione sulla realizzazione delle reti di infrastrutture che dovranno garantire una circolazione più efficiente e meno costosa »;

attesa la rilevanza delle reti di trasporto e di energia, la Commissione ha reputato necessario, nei prossimi quindici anni, investimenti per circa 400 miliardi di ECU di cui 250 da reperire entro il 1999;

nel nostro paese si registra un notevole rallentamento degli investimenti in materia di infrastrutture nel settore dei

trasporti che ostacola il rilancio delle condizioni di competitività del nostro apparato produttivo;

nel corso dei lavori dell'ultimo Consiglio Europeo la delegazione italiana ha rilevato nel piano predisposto un certo squilibrio tra l'asse Est-Ovest rispetto all'asse Nord-Sud proiettato verso i paesi mediterranei ponendo in evidenza la necessità di realizzare grandi infrastrutture lungo l'asse Nord-Sud al fine di riequilibrare l'attuale squilibrio esistente caratterizzato da notevoli spinte tendenti a valorizzare i rapporti all'interno della realtà centro-europea;

preso atto che da tempo, nel contesto delle grandi reti infrastrutturali, ha assunto particolare rilievo la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina ritenuto opera essenziale ai fini della realizzazione di un asse Nord-Sud che, attraversando la nostra penisola, recuperi ai traffici scorrevoli e veloci la Sicilia come ulteriore proiezione verso i paesi del Mediterraneo;

considerato che il ponte sullo Stretto può essere inserito fra i progetti legati alle grandi reti transeuropee per le quali è possibile utilizzare i finanziamenti nell'ambito comunitario,

impegna il Governo

a sostenere in sede di Consiglio Europeo, nell'ambito dei progetti da realizzare, la costruzione del Ponte sullo Stretto promuovendo nel frattempo ogni utile iniziativa al fine di definire la soluzione progettuale;

a sollecitare le FF.SS., l'ANAS e il Ministero dell'Ambiente a consegnare i rapporti di verifica del progetto di massima definito dalla società « Stretto di Messina » entro i termini, già scaduti, previsti dalla convenzione.

(7-00374)

« Lia, Aloise, Loiero ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1992 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha approvato la Carta Europea delle lingue minoritarie o regionali;

l'adozione della Carta Europea fornirebbe una cornice nuova allo stesso articolo 6 della Costituzione e renderebbe poi più credibile la stessa azione italiana in sede internazionale per la promozione delle lingue minoritarie, ivi compreso il caso della minoranza nazionale italiana in Istria;

è infatti necessario che il nostro doveroso interessamento per le sorti della minoranza nazionale italiana in Istria non appaia come una scontata iniziativa della madre patria nei confronti degli italiani d'Istria ma sia inquadrata nella nuova prospettiva della costruzione di effettivi ordinamenti pluralistici —:

a) se il Ministro degli affari esteri non intenda attivare le procedure di recepimento nell'ordinamento italiano di tale atto di indirizzo europeo;

b) se conseguentemente, il Governo non ritenga di assecondare l'iniziativa parlamentare assunta fin dall'ottava legislatura e che ha condotto nel corso della nona e della decima legislatura alla elaborazione di un testo di tutela delle minoranze linguistiche del nostro Paese che da tempo attende l'esame dell'Aula.

(2-01204) « Bertoli, Caveri, Soddu, Ebner ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

l'organizzazione confessionale dei Testimoni di Geova ha richiesto l'intesa ai sensi dell'articolo 8 Cost. sin dal 1977;

nell'agosto 1985 ha anche provveduto a trasmettere alla competente Commissione governativa una bozza, che l'allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, in una lettera del 2 gennaio 1987 al Presidente della Congregazione stessa assicurava che sarebbe stata esaminata « non appena la Commissione per le intese » avesse ultimato « gli schemi di intesa con le confessioni religiose che avevano in precedenza avanzato richiesta in tal senso »;

analoga assicurazione veniva fornita dal successivo Sottosegretario di Stato nominato dal Governo presieduto dall'onorevole Gorla, onorevole Emilio Rubbi, rispondendo al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, interessato preventivamente dalla Congregazione, in data 13 ottobre 1987;

il 10 aprile 1989 si svolgeva un colloquio tra il Presidente della Congregazione e due funzionari incaricati dal presidente del Consiglio, onorevole De Mita, che riferivano l'intenzione del Governo di sospendere le intese con altre confessioni per studiare la possibilità di preparare uno schema di legge « quadro » in materia di culto e di riprendere solo successivamente la trattativa per le intese con le altre confessioni richiedenti;

l'intenzione governativa veniva così precisata dal nuovo presidente del Consiglio onorevole Andreotti il 7 novembre 1989: « Il Governo, pertanto, ha affidato ad una apposita Commissione di studio l'incarico di predisporre, entro tempi il più possibile brevi, il testo del disegno di legge in questione che, una volta approvato dal Consiglio dei Ministri, verrà presentato senza indugio al Parlamento;

tale disegno di legge, pur approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 settembre 1990, non veniva mai presentato al Parlamento;

in data 19 marzo 1992 è stata insediata la nuova commissione governativa con il risultato che i valdesi hanno potuto integrare la loro intesa, stipulata nel 1984, e luterani e battisti hanno stipulato intese. Tutto tace per i Testimoni di Geova. Continua quindi la discriminazione fra confessioni con intesa e confessioni che vorrebbero ma non hanno potuto stipularla;

le confessioni hanno diritto di svolgere le trattative di intesa per essere tutte « egualmente libere davanti alla legge », ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione. La Presidenza del Consiglio, mentre ha la facoltà di non accettare in tutto o in parte le proposte di intesa di una confessione, non può, senza disapplicare la Costituzione, rifiutare a priori le trattative per l'intesa con una confessione che, come quella dei Testimoni di Geova, ha anche un'organizzazione riconosciuta dallo Stato, e che peraltro ha già stipulato delle intese, comunemente chiamate « piccole intese » per distinguerle da quelle in attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, ottenendo a favore dei propri ministri l'estensione di norme in materia previdenziale e assistenziale e l'autorizzazione, per i ministri stessi, a celebrare matrimoni validi agli effetti civili e a prestare l'assistenza religiosa ai detenuti e ai ricoverati nelle case di cura. Dal 3° comma dell'articolo 8 della Costituzione si ricava infatti il preciso dovere dello Stato di dare inizio alle trattative con le confessioni religiose richiedenti. È necessario avviare le trattative di intesa con le confessioni che ne facciano richiesta. La Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, in tale situazione di palese discriminazione, ha dovuto ricorrere alla Corte Costituzionale per vedere riconosciuto un diritto fondamentale negato dal comune de L'Aquila in materia di contributi per la costruzione di edifici di

culto, sulla base della Legge della regione Abruzzo, 16 marzo 1988, n. 29. Infatti la Corte Costituzionale ha dichiarato con la sentenza n. 195 del 19 aprile 1993 l'illegittimità costituzionale della suindicata legge regionale nella parte in cui limitava l'erogazione dei contributi alla Chiesa Cattolica e alle confessioni con intesa. Nulla invece è possibile ottenere a livello giurisprudenziale per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, contenute nelle norme di natura pattizia, previste a favore della Chiesa Cattolica, delle confessioni con intesa e dei rispettivi fedeli. Una di queste disposizioni consente ai singoli di dedurre dal reddito complessivo, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, le erogazioni liberali in denaro fino all'importo di lire due milioni o di sette milioni e mezzo per gli Ebrei. L'altra disposizione riguarda l'8 per mille che ogni cittadino, con la dichiarazione dei redditi (IRPEF) del 1991, deve destinare ad opere di religione o sociali. A prescindere dalla considerazione che agevolazioni fiscali vengano riconosciute ai cittadini da norme pattizie anziché unilaterali, è evidente l'incostituzionalità di una disposizione che rende ineguali i cittadini davanti alla legge —:

per quali motivi non dia inizio alle trattative d'intesa richieste dalla congregazione cristiana dei Testimoni di Geova e, in generale, quali iniziative intenda assumere per dare integrale attuazione all'articolo 8 della Costituzione, avviando trattative d'intesa con le confessioni di minoranza che lo richiedano e assicurando in ogni caso l'uguale libertà di tutte le confessioni con o senza intesa o concordato.

(2-01205) * D'Alema, Colaianni, Alfredo Galasso, Piro, Caprili, Vendola, Bassanini, Mattioli, Paggini ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PERABONI e ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in apertura della trasmissione televisiva « Chi l'ha visto » trasmessa da Rai 3 in data 14 dicembre 1993, la conduttrice, Donatella Raffai, esordiva con gravi affermazioni politiche;

in particolare la suddetta giornalista si rivolgeva agli abitanti di ipotetiche repubbliche di « Etruria » e « Padania », riferendo di proposte politiche tese a « tagliare l'Italia a fettine »;

l'intervento si concludeva testualmente bollando queste presunte teorie come una « pirlata »;

appariva chiaro il riferimento alle proposte federaliste della lega nord che certamente non sono tese alla divisione dell'Italia ma alla sua diversa strutturazione;

con questo « pistolotto » televisivo, la conduttrice, ad avviso degli interroganti, ha offeso e calunniato le idee di milioni di cittadini che si riconoscono nell'ideale federalista e che, pagando il canone, mantengono così anche la conduttrice stessa —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non intenda verificare per quale motivo vengono svolte considerazioni di tipo politico durante trasmissioni di puro trattenimento;

quali iniziative di competenza si intendano assumere ai fini di riparare l'offesa recata ai menzionati cittadini e per far sanzionare da chi di dovere, ove ne ricorrano i presupposti, l'operato della Raffai.

(3-01645)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COMINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legge 27 aprile 1990 n. 90 modificato dall'articolo 70 della legge 30 dicembre 1991 n. 413 dispone l'obbligo di accatastamento al NCEU (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) dei fabbricati rurali non più destinati all'agricoltura, entro il 31 dicembre 1993;

a tutt'oggi sono numerosi gli edifici rurali non iscritti al Catasto Urbano in quanto, antecedentemente alle norme citate, non esistevano disposizioni che prevedessero obbligatoriamente tale iscrizione;

l'indicazione legislativa individuante gli edifici per i quali esiste l'obbligo d'iscrizione appare non chiara, di dubbia interpretazione e tale da generare indecisioni e ritardi da parte dei proprietari degli edifici stessi nell'adempiere all'obbligo d'iscrizione;

in questi giorni, la notevole affluenza di pubblico presso gli uffici tecnici erariali, il conseguente difficile accesso agli atti ivi conservati, con tempi di attesa che iniziano già nelle ore notturne, rende impro-

babile se non addirittura impossibile l'adempimento all'obbligo di iscrizione da parte di numerosi proprietari —:

se siano allo studio provvedimenti di proroga del termine di scadenza, previsto al 31 dicembre 1993, onde consentire un regolare adempimento agli obblighi previsti da parte dei proprietari interessati.

(5-01976)

TORCHIO e CHIAVENTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali siano i soggetti che hanno ottenuto l'erogazione dei fondi CEE — Fondo Sociale Europeo nell'ambito del territorio regionale della Lombardia e quali siano stati i criteri ispiratori di tale distribuzione;

quali siano, inoltre, le domande respinte per mancanza dei requisiti, con riferimento alla legge n. 46;

se risulti quali siano, infine, le iniziative della regione Lombardia in favore delle piccole e medie imprese, anche al fine di attenuare la tensione bancaria e la caduta di mercato e per lo sviluppo di progetti e di linee di politica industriale che possano registrare organici interventi della Task Force come, peraltro, verificato a Crotone.

(5-01977)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo **TREVITEX-DALLE CARBONARE**, composto di 26 aziende per un totale di 4.700 dipendenti, il 20 dicembre 1993, con l'assemblea della società, rischia il fallimento, in quanto le banche, ed in particolare il Credito Italiano, non sono disponibili a sostenere il piano di liquidazione del Commissario liquidatore del gruppo, dottor Casò;

la chiusura degli stabilimenti del « Gruppo dalle carbonare » significherebbe la perdita di centinaia e centinaia di posti lavoro;

lo stesso dottor Casò, in assenza di auto-liquidante che il sistema creditizio avrebbe dovuto garantire, ha minacciato di portare i libri in tribunale con la fermata produttiva di tutti gli stabilimenti, tra i quali l'**EUROFILATI** di Longarone;

la chiusura dell'**EUROFILATI** sarebbe quanto mai paradossale, in quanto trattasi di un'azienda sana, competitiva, con tecnologie avanzatissime e che non ha problemi di mercato. Essa, inoltre, occupa manodopera difficilmente ricollocabile altrove, e per l'età, e per la specializzazione acquisita —:

quale sia l'opinione del Governo in merito e quali provvedimenti intenda adottare affinché aziende tecnologicamente all'avanguardia come l'**EUROFILATI** possano continuare a garantire livelli occupazionali insostituibili;

se non ritenga indispensabile, alla luce di quanto sopra, l'approvazione del citato piano di liquidazione;

se il Governo non reputi necessario che le parti — banche, liquidatore, sindacato — si incontrino al più presto, onde evitare soluzioni drastiche. (4-20933)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito della pubblicazione sul **BURC** n. 71 del 27 ottobre 1986 e sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 17 novembre 1986 furono indetti vari concorsi tra cui n. 17 posti di assistenti amministrativi, n. 6 posti di coadiutore amministrativo; n. 16 posti di assistente medico; n. 2 posti di agenti tecnici-autisti; n. 2 operatori tecnici-telefonisti oltre ad altri concorsi per altre categorie;

che esaurite le procedure concorsuali per i predetti concorsi, si è proceduto all'approvazione delle graduatorie con l'immissione in servizio degli aventi diritto da parte dei servizi competenti;

che l'**USL 26** per necessità intervenute ha utilizzato le graduatorie, in conformità ad atti deliberativi legittimamente assunti e conformi alle delibere di Consiglio regionale e Giunta regionale, regolarmente vistate dalla **CARCC**;

che l'ufficio di direzione dell'**USL 26** nella seduta del 10 novembre 1993 proponeva lo scorrimento delle graduatorie per gli assistenti amministrativi, per i coadiutori amministrativi, per gli assistenti medici; mentre precedentemente con atto n. 351 dell'8 giugno 1989 si era proceduto allo scorrimento per le graduatorie di autisti e telefonisti;

che stranamente l'amministratore straordinario procedeva all'assunzione di un atto deliberativo (n. 708 del 19 novembre 1993) relativamente e solamente per i medici omettendo i provvedimenti relativi ai collaboratori amministrativi, agli assistenti ed a i coadiutori realizzando disparità di trattamento con vantaggio per alcuni e danno per altri;

che in realtà mentre per i coadiutori amministrativi, per gli assistenti ammini-

strativi, per i collaboratori amministrativi si poteva procedere allo scorrimento delle graduatorie in quanto non esaurite e con posti vacanti nell'organico complessivo dell'USL 26, come risulta dalla nota trasmessa dall'amministratore dell'USL 26 in data 28 ottobre 1992 a seguito di richiesta avanzata dalla regione Campania;

che da tale nota si ricava l'organico complessivo provvisorio dell'USL 26 che è la risultante della ricognizione effettuata e che comprende le delibere approvate dal Consiglio regionale, nonché gli organici derivanti dalle LL. RR. 1/83 e 1/87; i posti apicali di cui all'atto di Giunta regionale n. 2564 del 25 maggio 1992 l'organico di cui all'atto di Giunta regionale n. 4235 del 20 giugno 1984 debitamente vistata dalla CARCC e confermato con atto n. 0385 del 10 giugno 1992 oltre alle delibere n. 345 del 27 maggio 1992 per il personale medico; n. 513 del 26 settembre 1992 e n. 523 del 28 settembre 1992 oltre alle piante organiche per i servizi veterinari, per il dipartimento salute mentale e per il personale farmaceutico;

che mentre si poteva procedere allo scorrimento delle graduatorie per gli assistenti amministrativi, per i coadiutori amministrativi, per i collaboratori amministrativi in quanto esistevano posti vacanti nelle piante organiche approvate dagli organi collegiali della regione, sembrava problematico lo scorrimento della graduatoria per gli assistenti medici in quanto si era proceduto a bandire avvisi pubblici e concorsi per altri posti di assistente medico, così come era dubbio procedere allo scorrimento delle graduatorie per gli altri autisti e telefonisti ovvero alla trasformazione delle mansioni per alcuni dei vincitori dei predetti concorsi;

che dandosi attuazione alla distrettualizzazione non si possono continuare a spostare medici per servire tali strutture mentre non si utilizzano gli amministrativi per tali servizi ricorrendo a personale con altre funzioni;

che l'atto n. 708 del 19 novembre 1993 è una scelta di favore per alcuni

medici e danneggia altre categorie (assistenti, collaboratori e coadiutori) creando disparità di trattamento;

che già il 1° giugno 1985 il coadiutore del servizio Programmazione Sanitaria rimetteva l'atto di Giunta regionale n. 4235 del 20 giugno 1984 vistato dalla CCARC nella seduta del 27 luglio 1984 con decisione n. 9333, all'USL 26 per l'adozione dei provvedimenti conseguenziali;

che ancora il responsabile del servizio sanità della regione Campania trasmetteva la delibera 355/AC del 10 giugno 1992 riapprovativa degli atti dell'USL 26 di attivazione dei distretti sanitari di base;

che ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 57/80 era un obbligo giuridico procedere rapidamente all'attivazione dei distretti;

che prima del 31 dicembre 1993 diventa urgente ed indispensabile far funzionare, nella completezza, i servizi sanitari di base;

che costituisce un abuso procedere allo scorrimento della graduatoria dei medici mentre si omette di procedere allo scorrimento della graduatoria per i collaboratori amministrativi, per gli assistenti amministrativi, per i coadiutori amministrativi —

quali iniziative intendano assumere per porre fine alla disparità di trattamento;

quali accertamenti intendano disporre perché non si verifichino due pesi e due misure nell'utilizzo delle graduatorie;

quali ispezioni intendano esperire perché la Giunta regionale proceda agli atti di sua competenza come l'approvazione delle piante organiche provvisorie e definitive attivando, eventualmente, la procedura della nomina di commissari *ad acta* per l'assunzione di atti dovuti omessi.

(4-20934)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la maggioranza Rosso-Verde al governo della città di Casoria, dal giugno 93,

nell'opera « selvaggia » di lottizzazione dei nominativi delle commissioni extraconsiliari, ha violato ancora una volta la legge ed i regolamenti vigenti;

con un'unica notifica si sono convocate due sedute consiliari, con un ordine del giorno unico ma distinto in due momenti, da discutere e definire nei giorni 17 e 18 novembre 1993;

alla seduta consiliare del 17 e 18 novembre erano stati invitati i 30 consiglieri eletti;

risulta all'interrogante che con abuso ed alterazione della situazione del consesso civico, alla seduta consiliare del 18 novembre 1993 prendeva parte il primo dei non eletti della lista del MSI, non ritualmente convocato, al momento della fissazione delle sedute previste per il 17 e 18 novembre 93;

risulta all'interrogante che con altro abuso e falso le dimissioni presentate dal consigliere Belleré alle 17,30 del 18 novembre 1993 venivano votate nella stessa seduta senza la prescritta iscrizione all'ordine del giorno e senza tener conto della volontà espressa dal dimissionario che esplicitamente (sono le sue parole) « intendeva che le sue dimissioni venivano messe all'ordine del giorno nella seduta che seguiva », e naturalmente non poteva essere quella già precedentemente convocata per il 18 novembre 1993, e non poteva aver luogo la discussione delle stesse dimissioni per il divieto contenuto, nella legge e nel regolamento vigente sul funzionamento del consiglio comunale che non si possono discutere capi all'ordine del giorno se non sono comunicati ritualmente ai consiglieri almeno 24 ore prima;

la maggioranza, quindi, arbitrariamente ha proceduto nell'ordine del giorno dando vita alla lottizzazione concordata, anche con parte della minoranza e con il subentrante consigliere;

la maggioranza Rosso-Verde, senza scrupoli, e contro ogni esigenza di trasparenza, ed in accordo con una minoranza legata al carro socialista, rinnegando le

regole proposte per le assegnazioni e nomine extraconsiliari, designava a far parte della commissione edilizia, accusata dalla stessa maggioranza di molti misfatti edilizi, le stesse persone e gli stessi personaggi di prima: l'ingegner Laezza per il PDS; l'ingegner Paone e l'architetto Saggese per il PSI; l'ingegner Sperandeo per la Lista Civica, con il condimento « Verde » di Galluccio, candidato non eletto, per la lista degli stessi Verdi;

il tutto veniva realizzato, con la regia socialista, alla faccia della trasparenza, della legalità, del rispetto delle regole;

risulta che il CORECO ha annullato la lottizzazione spartitaria;

risulta ancora che per il 9 dicembre 1993 veniva convocata una seduta consiliare da un soggetto non titolare del potere di convocazione —:

quali iniziative, immediate, intendano promuovere perché si ponga fine, al comune di Casoria, alla violazione delle leggi e dei regolamenti;

quali provvedimenti intendano assumere per riportare alla legalità i comportamenti della pubblica amministrazione;

quali riscontri abbiano ottenuto i precedenti atti ispettivi relativi ai brogli elettorali. (4-20935)

PIZZINATO, ALFONSINA RINALDI e CASTAGNOLA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 381 dell'11 dicembre 1990 sulla « regolamentazione della imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco » ed in particolare con l'articolo 3 ha modificato l'articolo 48 del testo unico sulle imposte sui redditi n. 917 del 1986, introducendo il seguente comma: « 8. Le mance di cui all'articolo 47, comma 1, lettera l), costi-

tuiscono reddito imponibile nella misura del 75 per cento dell'ammontare percepito nel periodo d'imposta »;

con tale norma si sono definiti anche i periodi d'imposta antecedenti all'entrata in vigore della legge per i quali si usano i criteri di determinazione degli imponibili e delle relative imposte che, su richiesta dei singoli interessati, all'ufficio distrettuale delle imposte avrebbe provveduto a rimborsarli a norma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602/73;

i lavoratori del Casinò di Sanremo hanno individualmente avanzato regolare richiesta all'ufficio distrettuale delle imposte dirette relativamente al credito d'imposta per gli anni dal 1984 al 1989;

l'Intendenza di finanza di Imperia con lettera n. 6/7337 del 13 marzo 1993, nonché con il sollecito n. 8752 del 7 aprile 1993 ha richiesto al dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze di disporre un'assegnazione straordinaria di fondi al fine di provvedere ai rimborsi di cui sopra, richiesta a cui il Ministero delle finanze non avrebbe a tutt'ora provveduto -;

se corrisponda al vero quanto sopra e quali siano i motivi per i quali il Ministero delle finanze non avrebbe assegnato i fondi straordinari all'Intendenza di finanza di Imperia, indispensabili per dare attuazione a una legge della Repubblica, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre 1990;

quali iniziative il Ministro intenda porre in atto al fine di provvedere al rimborso - con relativi interessi - del credito d'imposta dei lavoratori (*croupiers*) del Casinò di Sanremo e delle altre case da gioco. (4-20936)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

come opportunamente sottolineato da operatori del settore risulta che le dispo-

sizioni contenute nella legge 56/87 con le relative modifiche, introdotte dalla legge 407/90 e 223/91, per le assunzioni obbligatorie, non rispondono, in alcuni casi, alle reali esigenze dell'amministrazione dei servizi sociali;

in particolare, si constata che, per l'assunzione di particolari categorie di lavoratori, quale quella degli «ausiliari socio-sanitari» di III livello, i criteri dettati dalla suddetta normativa si rivelano poco praticabili o addirittura contrari agli interessi sociali;

benché la legge, per la categoria in parola, non richieda la normale procedura di assunzione mediante concorso - per via del fatto che non sono richieste particolari qualità o competenze - è innegabile che detto incarico non possa essere affidato alle persone che non tollerano, o tollerano poco, la vista del sangue o di altra affezione;

spesso, gli ospedali offrono l'opportunità di seguire corsi di formazione in tal senso, ma, essendo questi veramente facoltativi, l'ufficio provinciale del lavoro indica come potenzialmente idonei soggetti assolutamente privi delle attitudini anzidette;

il ministro competente, in data 11 novembre 1993, ad analogo atto ispettivo del 26 febbraio 1993 rispondeva facendo riferimento all'assunzione obbligatoria di categorie protette, mentre l'atto ispettivo in parola ed il presente si riferiscono alla categoria degli «ausiliari-sociosanitari» di III livello di cui alla legge n. 56/87 modificata dalle leggi nn. 407/90 e 223/91 -;

se non ritenga opportuno dare disposizioni particolareggiate agli uffici provinciali del lavoro onde assicurare che i disoccupati segnalati alle USL interessate siano realmente in possesso dei requisiti essenziali ai fini del lavoro da svolgere nelle corsie ospedaliere. (4-20937)

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in data 4 dicembre scorso il Consigliere comunale missino al comune di

Scandicci (FI), Alberto Draï, fermatosi con la propria autovettura per richiedere spiegazioni da parte di una pattuglia di Vigili Urbani del comune di Scandicci che, non avendo azionato il dispositivo di allarme era passata col semaforo rosso in Scandicci, all'incrocio di Via Pisana con Via Ponchielli, a rischio di creare un grave incidente automobilistico;

i Vigili Urbani interessati si erano rifiutati di fornire il proprio numero di matricola e avevano adottato nei confronti del Draï un atteggiamento incivile, provocatorio e prevaricatore, concretatosi in atti di violenza personale nei confronti dell'interessato, tanto da causarne la frattura della sesta costola dell'emitorace sinistro, con prognosi di 40 giorni s.c;

l'Assessore al Traffico e alla Polizia Urbana del comune di Scandicci, Consalvo Romoli, aveva rilasciato la seguente dichiarazione: « Scandicci è una città rossa, qui non siamo né a Napoli né a Roma »;

lo stesso Sindaco del comune di Scandicci, Gianni Bechelli, aveva provveduto a prendere le distanze da detta infelice dichiarazione —:

quale valutazione si dia delle affermazioni rese dal Romoli che suonano di assoluzione non richiesta a modelli comportamentali violenti della vigilanza urbana e di incitamento alla violenza nei confronti di chi non sia « rosso » nella città di Scandicci;

se sia compatibile la permanenza del Romoli nel governo di detta città;

se sia accettabile la conseguenziale indicazione che i Vigili Urbani debbano essere « sceriffi » dei partiti al governo nel comune di Scandicci e che i consiglieri di minoranza debbano essere cittadini di serie B, da intimidire e prevaricare;

quali iniziative si intendano adottare nel merito della vicenda anche attraverso il Prefetto di Firenze. (4-20938)

DE SIMONE, VOZZA e NARDONE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

l'Ordinanza n. 2027/EST del 14 ottobre 1993 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) autorizza l'occupazione di una vasta area compresa nei comuni di Scafati (SA) e di S. Antonio Abate (NA) per la realizzazione dell'impianto di depurazione del Canale conte di Sarno;

tale impianto rientra nel Comprensorio Medio Sarno e che per la sua realizzazione vengono utilizzati i fondi della Legge 219/81;

in base a quanto scritto nella deliberazione n. 4000 del 2 agosto 1993 della Giunta regionale della regione Campania, risulta che vi sia la necessità di individuare strutture tecniche interne ed esterne all'Amministrazione regionale, con il preciso compito di studiare ed approfondire le problematiche tecniche al fine di una rimodulazione progettuale del PS3 relativamente al bacino del Sarno ed in particolare per i comprensori di Alto e Medio Sarno;

nella relazione per la Conferenza dei Servizi del giorno 2 luglio 1993 relativa ai provvedimenti da adottare per il disinquinamento del fiume Sarno approvata dalla Giunta regionale nella seduta del 2 agosto 1993 è previsto un impianto di depurazione che dovrebbe depurare le acque immesse nel Canale Conte di Sarno in prossimità della vasca di Terzigno (NA) e che ancora in essa è previsto il riesame per adeguamento ed eventuale diversa spesa relativamente alle opere ex Commissariato di Governo (I lotto impianto di depurazione Medio Sarno e bretella di collegamento con Canale Conte di Sarno);

l'area del bacino del fiume Sarno è stata dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale nella deliberazione del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 1992, e che tale dichiarazione sancisce che gli interventi per la depurazione delle acque debbano essere ridefiniti in un piano di disinquinamento;

il Ministro dell'Ambiente e l'Assessore all'Ecologia della regione Campania si sono impegnati a firmare entro il corrente mese l'accordo di programma per la redazione del nuovo piano di disinquinamento —:

quali iniziative intenda promuovere per impedire il prosieguo dell'occupazione dei suoli nei comuni di Scafati e di S. Antonio. (4-20939)

FLEGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 28 dicembre 1992 « approvazione del nomenclatore-tariffario delle protesi dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, dipendenti da qualunque causa, revisionato ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 » include i cosiddetti ausili per l'incontinenza all'interno dell'allegato B;

tra i sopraddetti ausili per l'incontinenza vengono giustamente inclusi i pannoloni a mutandina erogabili agli aventi diritto secondo le modalità stabilite dal presente decreto;

a pagina 102 del nomenclatore-tariffario è presente la descrizione del presidio, il codice corrispondente, il numero dei pezzi e l'importo massimo di spesa assunto a carico del Fondo Sanitario Nazionale;

a seguito di una ricerca sui prezzi di vendita al dettaglio per piccoli quantitativi, attuabile da chiunque nei maggiori supermercati ove principalmente si riforniscono i privati cittadini che acquistano pannoloni a mutandina per l'incontinenza infantile e senile, si rileva che il prezzo per il formato grande, riferibile ad un pannolone per adulti di ottima qualità, risulta essere nella media con il prezzo sancito dal nomenclatore-tariffario, mentre il pannolone a mutandina di formato piccolo si trova per le marche rispondenti ad una qualità ottima ad un prezzo al dettaglio nettamente inferiore (circa il 30 per cento

in meno per i più costosi). Si fa presente inoltre come in alcuni casi si sia riscontrato un comportamento poco chiaro circa l'applicazione dei codici, non sussistendo dopo la fornitura erogata dalle aziende private abilitate un controllo sulla reale conformità del bene fornito alle caratteristiche predisposte dal presente decreto, con particolare riferimento al quantitativo di fluff contenuto, caratteristica strettamente collegata alla determinazione del formato;

si tiene quindi a precisare che dal momento che ad ogni avente diritto viene corrisposta trimestralmente ed in soluzione unica la fornitura di 360 pannoloni a mutandina per un totale di 1440 pannoloni annui *pro capite*, moltiplicabile per tutti gli assistiti che fruiscono di questi ausili per l'incontinenza, si riterrebbe logico che esistessero strategie d'acquisto e di distribuzione che si avvalessero di prezzi concorrenziali e non pari, ed in taluni casi superiori, ai prezzi al dettaglio —:

se l'attuale ministro della sanità, conscio di quanti e quali siano i bisogni e le aspettative provenienti dal mondo dell'*handicap*, non ritenga opportuno verificare la possibilità di rivedere gli importi che il fondo sanitario nazionale corrisponde a fronte delle forniture di pannoloni a mutandina alla luce degli attuali valori di mercato all'ingrosso, visti gli ingenti quantitativi, il cui costo grava sul fondo sanitario nazionale;

se l'attuale ministro della sanità non ritenga opportuno predisporre una metodologia di controllo sulla qualità ed il formato dei pannoloni forniti da parte delle aziende abilitate al fine di evitare la possibilità di qualsiasi elusione alla corretta e completa applicazione del decreto ministeriale 28 dicembre 1992. (4-20940)

CERUTTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta l'aggravarsi della minaccia eversiva rese necessaria la mas-

siccia adozione di misure di prevenzione, a difesa degli obiettivi ritenuti a rischio nei singoli Paesi. In particolare, per il controllo ai varchi di accesso delle persone e dei bagagli a mano e da stivare sono state installate negli aeroporti apparecchiature radiogene sempre più sofisticate, in numero sufficiente per garantire la verifica più diffusa, menomando peraltro quanto meno possibile la fluidità della movimentazione dei passeggeri e dei bagagli verso gli imbarchi. In Italia la dotazione di tali apparecchiature, pur sollecitate dalle Autorità di P.S., è stata sempre molto rallentata soprattutto in relazione con le procedure che regolano gli acquisti da parte del Ministero dei Trasporti;

risulta all'interrogante che il numero delle apparecchiature installate ammonta attualmente a n. 126, distribuite in tutti gli aeroporti italiani contro, ad esempio, n. 400 nel solo aeroporto di Francoforte: la dotazione è quindi così ridotta rispetto alle esigenze reali che le necessità di sostituzione e/o di potenziamento anche su poche unità diventano stranamente urgenti e critiche per non abbassare i limiti di sicurezza, già di per sé appena accettabili;

le apparecchiature attualmente installate sono, per più della metà (n. 75 su n. 126) di tipologia superata, con una vita operativa ultradecennale. La più recente partita di rinnovo per n. 25 apparecchiature di ultima produzione è stata acquisita su richiesta del Ministero dell'Interno, Dipartimento di P.S., mediante gara internazionale la cui procedura, avviata nel novembre 1990, si è conclusa con l'aggiudicazione alla Ditta Gilardoni, migliore offerente, che ha sottoscritto il relativo contratto di fornitura nel settembre 1991, reso peraltro esecutivo solo nel febbraio 1992. L'installazione negli aeroporti di destinazione si è poi conclusa tra i mesi di luglio e settembre 1992 e cioè nel termine di 5/7 mesi dalla comunicazione di esecutività contrattuale contro ben tre mesi per le fasi procedurali;

sono ulteriormente accresciute le preoccupazioni per attentati, anche re-

centi, sia in Italia sia all'estero, tanto da avere motivato numerose riunioni internazionali e nazionali delle autorità preposte alla sicurezza;

il Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S. ha richiesto al Ministero dei Trasporti, Direzione generale A.C. con nota n. 300/B/21486.4.124.16.18 del 22 maggio 1993 la fornitura urgente di n. 29 apparati per bagaglio a mano e n. 4 per bagaglio da stiva (n. 5 per sostituzione di altrettanti obsoleti ed i rimanenti 28 per potenziamento delle dotazioni aeroportuali);

lo stesso Ministero dell'Interno ha poi ridotto, con nota numero 300/B/21486.4.124.16.18 del 17 luglio scorso, la richiesta di apparati per bagaglio a mano a n. 18 essendo state soddisfatte le richieste per gli aeroporti di Bergamo, Forlì, Malpensa, Pisa con l'invio di apparecchiature di precedenti forniture, ferma restando invece l'ordinaria esigenza di n. 4 apparati per bagaglio da stiva;

tra gli aeroporti destinatari delle apparecchiature richieste (Alghero, Bari, Bologna, Linate, Napoli, Olbia, Palermo, Torino, Treviso, Venezia) figurano scali notoriamente delicati;

soltanto a fine ottobre 1993, e cioè quando erano trascorsi ormai ben 5 mesi dalla richiesta urgente del Ministero dell'Interno, i competenti uffici della Direzione generale A.C. hanno avviato in concreto la mera valutazione della procedura da adottare per l'affidamento della fornitura -;

se siano a conoscenza della vicenda sopra illustrata e se ritengano compatibili i tempi trascorsi e gli ulteriori prima della fornitura con l'urgenza connessa con la situazione generale e particolare, soprattutto in relazione ai recenti episodi eversivi ed ai conclamati timori di aggravamento;

se risulti sia stata avviata una procedura di approvvigionamento a gruppi di due impianti alla volta, giusta « indagine di mercato » accuratamente svolta, con evidente frazionamento esplicitamente

escluso dalle norme in vigore e con prolungamento dei tempi che condurrà a ritardi ingiustificabili oltre quello già in atto, con grande ripercussione sulla sicurezza aeroportuale;

se non ritengono utile accelerare le procedure, tenuto conto che l'esigenza in parola avrebbe potuto avere soluzioni tempestive o appropriate applicando norme ben note e perfettamente aderenti alla bisogna, espressamente previste del decreto legislativo n. 358 del 4 luglio 1992, articolo 9, punto 6, lettere *d) e)*, sussistendo, nel caso, tanto le esigenze di urgenza correlate alla sicurezza quanto la peculiarità di omogeneità tipologica per il parziale rinnovo e potenziamento di impianti esistenti, in concreto potendosi avvalere dei presupposti contrattuali già recepiti con un contratto di fornitura stipulato meno di tre anni fa ed a conclusione di regolare gara internazionale. (4-20941)

BAMPO e METRI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale è stata vietata la caccia alla Peppola e al Fringuello, non sulla base di informazioni tecnico scientifiche, in quanto dopo un decennio queste non sono ancora in possesso in forma sufficientemente precisa dell'Istituto per la fauna selvatica, bensì su altre considerazioni;

l'articolo 7 della legge n. 157 del 1992 stabilisce che l'Istituto deve operare quale « organo scientifico e tecnico di ricerca etc. »;

l'Istituto aveva suggerito « Quale proprio contributo alla Camera dei Deputati, che si accingeva a stendere il testo della legge sulla caccia n. 157 del 1992, sulla base di considerazioni di carattere tecnico e giuridico, di escludere il Fringuello e la Peppola dall'elenco delle specie cacciabili »;

l'interrogante non è a conoscenza delle considerazioni di carattere giuridico espresse dall'Istituto, e si chiede per quale motivo un istituto scientifico esprima considerazioni di carattere giuridico —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché l'I.N.F.S. rispetti i compiti affidatigli dalla legge n. 157 del 1992. (4-20942)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che l'ingegner Aldo Togliatti, figlio dell'onorevole Palmiro Togliatti, è da quasi dodici anni ricoverato presso una struttura privata modenese ad indirizzo neuropsichiatrico;

tale ricovero è stato determinato dalla grave affezione psichiatrica del Togliatti;

nel nostro Paese dopo l'approvazione della legge n. 180, ispirata dalle teorie del dottor Basaglia, decine di migliaia di famiglie hanno dovuto risolvere da sole il problema dell'accoglienza e dell'assistenza del malato mentale, che non poteva essere più ricoverato presso gli ospedali psichiatrici;

nella pratica, viceversa, chi ha avuto disponibilità economiche, ha risolto il proprio caso procedendo ad un ricovero a pagamento, che garantisce assistenza e cure intensive necessarie in questi casi, in aperta sconfessione della filosofia della legge n. 180 —:

quali iniziative siano allo studio per evitare che come al solito, gli effetti negativi di una riforma disastrosa siano pagati dalla gente, e non da chi le riforme ha proposto e sostenute. (4-20943)

SBARBATI CARLETTI, GUGLIELMO CASTAGNETTI e ORGIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'insegnante di tirocinio è un maestro elementare con almeno dieci anni di ser-

vizio di ruolo, munito di laurea in Pedagogia e Diploma in Vigilanza, che, superato un concorso per titoli, si trova comandato ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1967 n. 1213, per la durata di un quinquennio (rinnovabile) presso un Istituto Magistrale restando ai fini amministrativi e contabili appoggiato alla Scuola di provenienza ma perdendone la sede;

nell'Istituto Magistrale il docente di tirocinio è a « mezzadria » con il professore di Filosofia. Infatti, pur insegnando la materia professionale che caratterizza l'indirizzo della scuola nella 3^a e 4^a classe per 6 ore settimanali in compresenza col suddetto professore, non può valutare il profitto degli allievi, non ha diritto di partecipare agli esami di maturità, neanche come rappresentante di classe, e, pur essendo membro di diritto del Collegio dei Docenti e dei vari Consigli di Classe nell'ambito dei quali condivide con gli altri colleghi la responsabilità del progetto educativo, in sede di scrutinio partecipa, quando gli è concesso, solo a titolo consultivo e dietro parere favorevole del professore di Filosofia;

nelle sperimentazioni secondo i programmi Brocca, che si stanno diffondendo in Italia a macchia di leopardo, le ore di tirocinio non sono più previste neanche per l'indirizzo socio-psico-pedagogico e ciò comporta la dispersione di molte professionalità —:

se non si ritenga inderogabile:

a) la restituzione della funzione docente agli insegnanti di tirocinio prevista dalle norme vigenti, mediante l'individuazione di una nuova classe di Concorso nel futuro Liceo Socio-Psico-Pedagogico;

b) il fatto che l'assegnazione a questa Cattedra dovrebbe essere transitoriamente consentita solo agli insegnanti di Tirocinio attualmente in servizio ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1967 n. 1213;

c) l'istituzione di corsi abilitanti o sessioni riservate di esami per consentire

l'accesso ai ruoli della Scuola Media Superiore per le Cattedre di « Scienze Umane », « Filosofia e Scienza dell'educazione » (classe A042); il riconoscimento di un punteggio maggiorato sia per i passaggi di ruolo sia per l'accesso alle cattedre dell'indirizzo socio-psico-pedagogico e la priorità rispetto ai docenti non di ruolo da nominare per concorso ed ai docenti provenienti da altro ruolo;

d) l'affidamento del settore tirocinio che si svilupperà nella fascia universitaria con l'istituzione dei corsi di laurea per maestri a condizione, però, che non si perpetuino il mancato riconoscimento della funzione docente, il lavoro a mezzadria e la retribuzione a livello elementare. (4-20944)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che data e con quali motivazioni sia stata disdetta la convenzione fra il Ministero della pubblica istruzione e la RAI. (4-20945)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni, nei programmi della viabilità, è stata stanziata a favore dell'ANAS la somma di lire 50 miliardi per effettuare le indagini geognostiche e lo studio del tracciato del raccordo autostradale Taranto-Sibari;

tale raccordo, oltre ad esigenze interregionali, ha una valenza ed importanza nazionale in quanto viene a chiudere l'anello nazionale della grande viabilità;

già agli inizi degli anni settanta l'IRI aveva studiato e locato un tracciato per il medesimo raccordo autostradale;

a seguito dello stanziamento citato l'ANAS ha a suo tempo incaricato *equipe* di tecnici per la scelta e lo studio del tracciato;

da tempo circolano ipotesi sullo studio —:

se sia stato completato detto studio e se non ritenga di renderlo pubblico al fine di mettere tutti i soggetti nelle condizioni di avere cognizione degli elaborati definitivi sia per una valutazione della soluzione scelta che per tutte le conseguenti iniziative politiche e programmatiche all'uopo necessarie. (4-20946)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

su aspetti inquietanti della gestione prima e della privatizzazione poi del gruppo SME, l'interrogante ha prodotto una miriade di atti ispettivi, tutti ancora privi di risposta, nonostante la delicatezza e l'urgenza delle questioni poste;

in particolare sulla gestione di Mario Artali, recentemente dimessosi e sulla ipotesi di suoi collegamenti organici con gli interessi di esponenti politici, l'interrogante ha presentato di recente alcuni atti ispettivi tra i quali appare significativo quello n. 4-20152 del 24 novembre, anche alla luce di quanto esploso subito dopo, in ordine ad una esosa e sospetta sponsorizzazione da parte della SME della squadra di calcio del Milan;

il vice presidente ed amministratore delegato del Milan (che pare estraneo all'affare) avrebbe dichiarato che effettivamente « il Milan ha condotto la sponsorizzazione (7 miliardi e 100 milioni a stagione per due anni e non 10) negoziandola con il gruppo SME e realizzandola con diversi contratti stipulati con società del gruppo SME (tra cui AUTOGRILL, ITALGEL e NUOVA FORNERIA, titolare dei marchi MOTTA ALEMAGNA) e con la SPORTS EVENTS, società di cui è dirigente l'ex arbitro Ballerini. Tutto è stato iscritto a bilancio e registrato alla Lega Calcio »;

la SME dal canto suo ha dichiarato di essere completamente estranea ai fatti riguardanti alcune società collegate che si sono determinate a patrocinare alcune sponsorizzazioni nell'ambito della loro stessa autonomia gestionale, con ciò scaricando ogni responsabilità sulle menzionate società del gruppo;

le sponsorizzazioni in questione riguardano effettivamente due campionati, quello 1992-1993 e quello 1993-1994 e la media tra contratti simili di sponsorizzazione è di 4 miliardi, il tutto secondo gli incartamenti sequestrati dai carabinieri negli archivi della SME, del Milan e della Lega Calcio;

i contratti con il Milan sarebbero due: uno stipulato dalla SME (e non quindi dalle menzionate società del gruppo?) e l'altro con la SPORT EVENTS la quale con un capitale di soli venti milioni avrebbe non solo concluso un affare di 5 miliardi ma appena un po' prima, all'insaputa del Milan, sarebbe stata venduta ad un gruppo svizzero, quello della ORION;

secondo i PM circondariali della procura di Napoli Menditto e Piscitelli mancherebbero all'appello 3 miliardi giacché le operazioni di sponsorizzazione avrebbero comportato un esborso non di 7 miliardi e 100 milioni, come è noto al Milan, ma di 10 miliardi;

la differenza potrebbe essere stata versata nelle casse di un partito politico e di qui l'indagine;

sono ignoti i rapporti tra la SME, che avrebbe dovuto essere solo essa a versare l'importo ed a beneficiare della sponsorizzazione, e la SPORT EVENTS e si sospetta che i tre miliardi scomparsi siano transitati da questa all'ORION, società di Lugano successa alla SPORT EVENTS a cui è interessato sempre lo stesso Ballerini che ne è amministratore delegato mentre proprietario della ORION sarebbe tale Ettore Abeltino, il quale possiederebbe anche la DOMIN FID che a sua volta controlla altre 200 società..;

secondo il Ballerini l'importo complessivo della sponsorizzazione non sarebbe di 10 miliardi come ritengono i magistrati né di 7 miliardi e 100 milioni come ha dichiarato il Milan ma di 8 miliardi e 260 milioni ed inoltre « la cessione della SPORT EVENTS alla ORION deriva dalla volontà non di una evasione fiscale ma di raggruppare le nuove attività in una *holding* aperta ad eventuali finanziatori non interessati ad apparire... » il che ulteriormente peggiora le cose così come al mistero della duplice sottoscrizione SME/SPORT EVENTS si aggiunge quello della natura del rapporto con ITALGEL, AUTOGRILL e NUOVA FORNERIA ed il ruolo da esse avuto in coerenza con i loro diritti e doveri, costi e benefici, giacché i soli marchi posseduti dall'ultima società sono apparsi a testimonianza e supporto della sponsorizzazione —:

di quali elementi si disponga in ordine a quanto precede e quali siano le verità dei fatti e le responsabilità ascrivibili a dirigenti della SME protagonisti poi anche delle vendite già avvenute in parte (NUOVA FORNERIA, ITALGEL) ed in programma (AUTOGRILL) e, al riguardo dei contratti di sponsorizzazione in corso e dei diritti e doveri conseguenti, cosa sia stato dichiarato agli acquirenti sia recenti che prossimi. (4-20947)

COLAIANNI, BONOMO, LECCESE e PERINEI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 31 marzo 1982 il Ministero della sanità ha riconosciuto l'Ente ospedaliero specializzato in gastroenterologia « Saverio De Bellis » di Castellana Grotte (BA) « Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico »;

la struttura ospedaliera in oggetto ha conosciuto un processo di crescita continua, fino al punto che, dopo anni di attesa, la regione Puglia ha deciso di finanziare — attraverso un contratto di *leasing* — l'ulti-

mazione dei lavori di una nuova struttura nello stesso comune di Castellana Grotte;

da molto tempo — in relazione alle scelte future e in particolare al rapporto tra cura e ricerca, oltre che alla annosa vicenda delle assunzioni e dei contratti — si è aperto un confronto ai vertici dell'Istituto, culminato in ripetute cadute di stile del Presidente signor Francavilla;

con lettera del 6 ottobre 1993 il direttore scientifico dell'IRCCS « De Bellis » prof. Italo Giorgio si è sentito « costretto a rassegnare le dimissioni dalla carriera di Direttore scientifico nella speranza che, con l'azzeramento della conflittualità, si ristabilisca quel clima di serenità indispensabile per lavorare proficuamente »;

da qualche tempo all'interno della stessa struttura ospedaliera vengono denunciati episodi di cattiva amministrazione, culminati di recente nell'emissione di informazioni di garanzia (nelle quali si ipotizzano i reati di falso ed abuso d'ufficio) da parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Bari contro il Presidente dell'ICCRS « De Bellis » signor Francavilla;

a seguito di queste vicende l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico specializzato di gastroenterologia « S. De Bellis » di Castellana Grotte è entrato in una fase negativa, che ha creato non pochi sbandamenti e incertezze tra il personale paramedico, medico e della ricerca, oltre che nella opinione pubblica;

se non ritenga intervenire con urgenza, se del caso con la nomina di un Commissario Straordinario dell'IRCCS « De Bellis » di Castellana Grotte, in modo da assicurare una gestione corretta e trasparente ad una struttura qualificata e diventata nel suo campo di specializzazione una delle più importanti del Mezzogiorno, e tuttavia rappresentata legalmente da una persona sottoposta ad indagini per reati contro la pubblica amministrazione e la fede pubblica. (4-20948)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta a data 29 novembre 1993 (Prot. 33.110) alla interrogazione n. 4-14915, il Ministro dell'industria specifica:

« In particolare l'IRITEL Spa sottolinea che la titolarità delle direzioni territoriali, a cui sono state confermate le funzioni e l'ampiezza del territorio affidato, è stata mantenuta ai precedenti titolari »;

ciò contraddice quanto avvenuto a Genova, dove, il 1° giugno 1993, il direttore dell'Ufficio interurbano, dottor Alfio Franchino, è stato sostituito inesplicitamente nelle sue funzioni dal dottor Vittorio Marini, già responsabile della CISL SILTS territoriale —:

perché l'IRITEL abbia fornito notizie errate al Ministro;

secondo quali criteri sia stata operata quella improvvisa sostituzione. (4-20949)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Renzo Carvisiglia, residente a Rapallo (Genova), Via Campodonico 3, dipendente dell'ANAS in trattamento di quiescenza, attende la liquidazione definitiva della pensione, nonché la pensione definitiva aggiornata ed aumentata in base ai parametri di cui alla legge n. 335, applicabile in quanto lo stesso dipendente si trovava ancora in servizio al momento dell'entrata in vigore di tale normativa;

tale pratica sarebbe attualmente ferma presso la Corte dei conti —:

cosa osti al termine dell'iter burocratico della pratica in questione. (4-20950)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 dicembre 1993 si è tenuta a Genova, in calata Zingari, la cerimonia di consegna alla Marina Militare italiana, da parte della « Divisione Militare » FINCANTIERI, dei nuovi cacciatorpedinieri « Luigi Durand De La Penne » e « Francesco Mimbelli » —:

per quale motivo non abbia partecipato alcun rappresentante del Governo.

(4-20951)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i circa trecento allievi infermieri professionali che dipendono dalle ex-VIII USL di Genova-Voltri ed ex-X USL di Genova-Rivarolo e Genova-Bolzaneto, UUSSLL attualmente accorpate, come tutte le precedenti UUSSLL del comune di Genova, nella USL III, non ricevono più, dallo scorso giugno, l'assegno di studio;

le cause vengono, come è ormai abitudine, addossate reciprocamente tra regione Liguria, Fondo sanitario nazionale, USL III, e, nella generale paura di assumersi responsabilità, nessuno degli enti coinvolti ha ritenuto, per evitare agli allievi infermieri la comprensibile situazione di grave e continuato disagio — trattandosi di un assegno « di studio », destinato cioè a permettere agli allievi di sostenere le spese di trasporto e tutte quelle che servono direttamente per gli studi, senza gravare sulla famiglia — di anticipare momentaneamente le somme necessarie e, dopo aver causato il ritardo, di adoperarsi al fine di un adempimento più veloce possibile delle procedure burocratiche residue;

in mancanza di una tangibile dimostrazione di interessamento da parte degli enti preposti gli allievi annunciano un periodo di agitazione che potrebbe concludersi con l'astensione dalle lezioni e dall'assistenza svolta nelle corsie degli ospedali, con prevedibili aggravamenti delle

situazioni, in molti casi già critiche, nelle quali sussistono i presidi sanitari interessati —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di provvedere al pagamento di quanto spetta ai menzionati allievi infermieri professionali. (4-20952)

METRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato, per il suo ruolo di tutela degli interessi dei lavoratori, ha giustamente ottenuto, nell'ambito dei contratti di lavoro, opportune condizioni per poter svolgere la propria attività (distacchi, permessi sindacali e spazi per incontri);

negli enti pubblici di ricerca (CNR, ENEA, INFN), oltre alle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, esistono la CISAL, il sindacato dei dirigenti FNDAL e l'associazione dei ricercatori ANPRI;

è presente pure la CONFESAL la quale, mentre inizialmente era in qualche modo rappresentativa di una parte, seppur limitata, del personale, oggi sembra sia ridotta a rappresentare uno sparuto gruppo di iscritti —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga opportuno verificare la reale rappresentanza di questa organizzazione e per quali motivi i suoi dirigenti, se risultasse vera l'inconsistenza numerica degli iscritti, continuino ad usufruire a pieno dei vantaggi concessi ai sindacati numericamente tali; inoltre, se l'utilizzo di dette agevolazioni debba considerarsi come uso personale e non sindacale. (4-20953)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 dicembre 1993, a Formia, si è tenuta una manifestazione indetta dal movimento degli studenti;

tale manifestazione era stata indetta per contestare la « riforma » della scuola e il decreto taglia-classi del Ministro della Pubblica Istruzione Jervolino;

tale manifestazione ha subito una ingiustificata « carica » da parte della locale polizia, che non si è soltanto limitata a malmenare i manifestanti, ma addirittura si è accanita contro la parte democratica del corteo, adducendo come scusa una presunta eccessiva politicizzazione della manifestazione e ignorando, di fatto, l'unico vero spezzone di corteo fortemente caratterizzato da uno striscione di « fare fronte », organizzazione studentesca notoriamente legata al MSI;

è a conoscenza dell'interrogante che uno studente di colore sia stato vittima di un violento pestaggio, sempre da parte della locale polizia —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la polizia di Formia ad attuare una così pesante repressione nei confronti di studenti rei di manifestare la loro contrarietà alla « riforma » della scuola superiore;

quali iniziative i ministri interrogati intendano adottare nei confronti della questura locale e dei responsabili della ingiustificata azione di repressione. (4-20954)

MATTEOLI e MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del commercio con l'estero, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società Olivetti Controllo Numerico OCN-PPL è fallita nel giugno 1993 lasciandosi alle spalle debiti per circa 80 miliardi, sia nei confronti di Istituti bancari che verso aziende fornitrici italiane e straniere;

tale fallimento ha causato, ovviamente, la disoccupazione di uno stuolo impressionante di unità lavorative sia in Ivrea che Legnano con conseguenti gravi danni economici e sociali nelle realtà locali; gravi problemi che non si limitano alle zone menzionate ma si riferiscono anche alla zona di Marcianise (CE), dove pare che l'OCN-PPL abbia venduto i macchinari dello stabilimento ivi esistente in modo poco chiaro;

in prossimità della richiesta di procedure concorsuali, la società avrebbe trasferito la sede legale da Ivrea in Borgomanero (NO) dove il competente Tribunale fallimentare — a tal proposito circolano voci piuttosto insistenti — pare sia molto indulgente per i reati di falso in bilancio e bancarotta;

pare che nel corso della procedura di richiesta di concordato preventivo (liquidatore era stato nominato l'ex amministratore della stessa OCN-PPL signor Angelo Raitieri; commissario giudiziale era stato nominato il dottor Erminio Maggia) sia « sparito » inspiegabilmente un contratto di forniture per 15 miliardi che la società OCN-PPL aveva assunto con la Cina nell'agosto 1991;

sembrerebbe che anche altri beni aziendali di notevoli entità siano stati venduti, con il consenso del giudice delegato dottor Innocenti Barelli, a prezzi nettamente inferiori al loro valore di mercato e senza pubblico incanto, arrecando così grave nocumento a terzi creditori nei confronti della OCN-PPL;

beni di terzi, sotto custodia del liquidatore signor A. Raitieri e del commissario dottor E. Maggia, pare siano stati sottratti presso l'unità produttiva di Legnano —:

se alle origini del tracollo economico della OCN-PPL vi siano responsabilità oggettive del gruppo dirigente della società stessa;

se corrisponda a verità quanto riferito al contratto di 15 miliardi stipulato con la Cina e, in caso affermativo, cosa si intenda

mettere in atto onde tutelare gli interessi di terzi creditori nei confronti della OCN-PPL;

se corrisponda al vero quanto riferito circa gli impianti ed i macchinari dello stabilimento di Marcianise;

i motivi per i quali il tribunale di Novara non abbia sollevato alcuna obiezione sulla competenza territoriale circa il fallimento stesso nonostante sia ampiamente dimostrabile che la sede principale d'esercizio della OCN-PPL era Ivrea prima e Legnano poi;

quanti, e a che titolo, finanziamenti erogati dallo Stato tramite la Cassa per il Mezzogiorno abbia ricevuto negli ultimi 10 anni la OCN-PPL;

se non si reputi opportuno attivare un'indagine ministeriale presso il Tribunale fallimentare di Novara affinché venga acclarata l'esenzione da vizi di forma od altro su tutti i procedimenti in corso.

(4-20955)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Piaggio di Pontedera per anni ha chiesto, ed ottenuto, notevoli prestiti sia a tasso agevolato che a fondo perduto in quanto dichiarato « settore in crisi »;

nonostante la notevole quantità di finanziamenti ottenuti, gli stessi si sono sempre rivelati « inadeguati » per gli « impegni » occupazionali proposti dalla direzione della Piaggio, tant'è che da 12 mila si è passati a 4 mila unità lavorative circa, ed addirittura la Gilera di Arcore (MI) è stata praticamente chiusa, ed il nuovo piano di ristrutturazione prevede l'esubero di altri 330 dipendenti;

i finanziamenti concessi alla Piaggio sono stati concessi — oltre che per i pro-

blemi dell'occupazione — anche per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di singoli prodotti quali lo *scooter* SFERA e similari, prodotti che oggi la Piaggio intende produrre anche in Cina presso la Fosti di Foshan;

la stampa ha dato ampio risalto alla *joint venture* che la Piaggio ha stipulato con una società di Jakarta e per la quale impiega fino al 51 per cento di capitale (su circa 100 milioni di dollari) oltre al supporto tecnologico e di *marketing* per la produzione a regime di circa 300 mila veicoli l'anno, e denominata « Piaggio Lyman »;

mercato di tali veicoli, principalmente *scooter* SFERA e SKIPPER, dovrebbe essere la Cina;

normalmente, società di Paesi quali Germania e Francia — per citare solo alcuni esempi — esportano nell'est asiatico tecnologia motoristica più vecchia di quella in uso nel proprio Stato e, comunque, con le adeguate protezioni per non danneggiare il mercato nazionale e salvaguardare, così, l'occupazione interna;

la Piaggio di Pontedera continua a chiedere prestiti agevolati pur dichiarando l'intenzione di mettere in mobilità e cassa integrazione personale anche qualificato, con conseguenti gravi problemi sociali ed economici per la Valdera;

la tendenza della Piaggio in termini occupazionali, anche per l'impiego delle risorse sia economiche che di nuova tecnologia all'estero, fa supporre che tra pochi anni lo stabilimento di Pontedera diventi assolutamente inutile con la conseguenza che si importerà in Italia quanto prodotto in Hong Kong dalla Piaggio Lyman —;

in che quantità la CEE, lo Stato italiano e la regione Toscana abbiano erogato finanziamenti alla Piaggio di Pontedera negli ultimi dieci anni a fronte della dichiarata crisi del settore;

a fronte dei finanziamenti presi a tutela dell'occupazione in Pontedera, e

considerando la forte contrazione occupazionale attuata nel proprio organico, come e dove sia stato reperito quel 51 per cento di capitale investito nella Piaggio Lyman di Hong Kong;

di quanti finanziamenti agevolati la Piaggio abbia usufruito specificatamente per lo *scooter* SFERA e quanti e quali importi in contratti di cessione tecnologica ha stipulato con la Cina per lo stesso prodotto;

quali garanzie occupazionali la Piaggio di Pontedera abbia offerto, per il prossimo decennio, agli Enti erogatori dei finanziamenti agevolati;

se non sia legittimo il dubbio che la società Piaggio Lyman sia non una vera e propria nuova realtà della Piaggio in Pontedera ma, piuttosto, una comoda strada per esportare capitali all'estero. (4-20956)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, trentatré agenti della Polizia di Stato provenienti dal 29° corso di formazione per Allievi Agenti, sono stati assegnati alla questura di Firenze. Al loro arrivo, il dirigente della Divisione Personale, gli ha comunicato che non vi era possibilità di alloggio poiché mancavano i posti letto necessari e, pertanto, avrebbero dovuto provvedere, a loro spese;

a fronte di questa incredibile situazione, i sindacati maggiormente rappresentativi del personale della Polizia di Stato — SAP, SIULP e SIAP — mobilitavano i propri iscritti per un'assemblea permanente, nella caserma « Gen. Fadini », sede della Divisione Personale;

la protesta del personale della Polizia di Stato fiorentino ha indotto il Questore Bevilacqua a sistemare, in via provvisoria, il personale di nuova nomina in alberghi della città, previa sollecitazione d'urgenza al competente ufficio ministeriale.

le OO.SS. hanno avuto un incontro sulla questione con il Prefetto di Firenze, Mario Jovine, al fine di sollecitare una definitiva soluzione all'annoso problema;

al Prefetto sono state presentate le problematiche relative alla situazione alloggiativa del personale della Polizia di Stato ed una serie di problemi ad essa connessi, qui riportati;

da circa sette anni, l'amministrazione prefettizia ed i questori che si sono succeduti, non sono riusciti a porre in essere quelle iniziative di carattere politico amministrativo, volte all'individuazione di alloggi per il personale della Polizia di Stato;

da oltre un decennio lo stabile della caserma « Gen. Fadini » è oggetto di interminabili lavori di ristrutturazione, per uno stanziamento, pare, di circa 20 miliardi di lire relativo ad un appalto dato sempre alla stessa ditta di Firenze, FAE-SULAE;

non appare chiaro quale destinazione abbiano avuto le somme destinate alla costruzione di una palestra interna alla caserma, di cui sopra ed i cui lavori non sono stati mai portati a termine;

ultimamente nella caserma è stato installato un impianto di condizionamento dell'aria, costato circa un miliardo di lire che, alla fine dei lavori, è risultato inadatto in quanto incompatibile con l'impianto elettrico esistente. Per funzionare infatti avrebbe bisogno di un trasformatore il cui costo si aggira intorno agli ottocento milioni di lire, ma tale trasformatore non rientra nei capitoli di spesa;

da circa quattro anni il personale della Polizia di Stato alloggia in alberghi, il cui costo di mantenimento si aggira intorno ad un miliardo e trecento milioni annui;

nella medesima situazione si trovano anche il personale del Compartimento di Polizia Ferroviaria, Stradale, Postale, nonché del Reparto Mobile e Reparto Volo;

la SAP chiedeva al Prefetto di promuovere un'inchiesta amministrativa, volta ad accertare dove risiedono le responsabilità dallo spreco di fiumi di denaro pubblico nonché a dare un nome a coloro i quali, sino ad oggi, non sono stati capaci di varare un piano organico teso all'individuazione di aree edificabili, ove erigere una struttura onnicomprensiva ovvero individuare stabili idonei da riconvertire alle esigenze alloggiative del personale della Polizia di Stato, risparmiando, in questo caso, notevolmente sulla spesa finale;

a questo punto il Prefetto ha ritenuto di interrompere bruscamente l'incontro non essendo probabilmente in grado di rispondere a chi l'accusava di non aver mantenuto fede agli impegni assunti nel mese di marzo con le organizzazioni personali —:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulle procedure di concessione degli appalti per la ristrutturazioni della caserma « Gen. Fadini » e sulle altre questioni oggetto dell'interrogazione;

se non ritenga di dover fornire le opportune garanzie in ordine alla prosecuzione dei lavori già avviati nella caserma;

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare un piano organico teso all'individuazione di aree edificabili, ove erigere una nuova struttura idonea alle esigenze alloggiative del personale della Polizia di Stato;

se non ritenga di dover invitare il Prefetto ad un impegno più sollecito e ad un atteggiamento di maggiore disponibilità con le organizzazioni sindacali. (4-20957)

EVANGELISTI e CAPRILI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

su « Il Sole 24 Ore » di oggi è riportata la notizia di un provvedimento comu-

nitario antidumping che fissa per la magnesite il prezzo minimo di 120 ECU per tonnellata;

in Italia non esistono cave di magnetite naturali e la nostra industria di materiale refrattario è per questo dipendente da produttori stranieri (primo fra tutti la Cina);

tale misura graverà oltremodo sull'attività della SANAC (Gruppo ILVA) che dovrà pagare alla frontiera la differenza che intercorre tra il prezzo di importazione (attualmente circa 80 ECU) e quello minimo fissato da Bruxelles;

tutto ciò potrà avere ripercussioni sulla produzione e sull'occupazione degli stabilimenti SANAC di Massa e Taranto (il Gruppo conta 384 dipendenti, 155 mld di fatturato e 2 mld di utile nel '92) —

quale posizione abbia tenuto il nostro Paese in sede di Unione europea e quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per scongiurare ulteriori problemi occupazionali in aree già così pesantemente colpite da processi di deindustrializzazione portati avanti proprio dal gruppo ILVA. (4-20958)

ACCIARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione alla legge 20 gennaio 1992, n. 58, con convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società IRITEL, oltre ad altri servizi di telecomunicazioni, è stato affidato a tale società il servizio radiomarittimo, svolto attraverso una rete di 21 stazioni radiocostiere dislocate nel territorio nazionale, servizio a sfondo prevalentemente sociale, di salvaguardia della vita umana in mare;

nel luglio scorso l'IRITEL ha comunicato di aver pianificato la soppressione del servizio inerente le onde mediocorte in 10 delle 18 stazioni radio costiere;

la soppressione in oggetto contempla la cancellazione dall'ascolto della fre-

quenza internazionale della chiamata di soccorso, la 2182khz, presso le stazioni di Genova, Porto Torres, Napoli, Messina, Trapani, Mazara del Vallo, Crotone, San Benedetto, Venezia e Trieste Radio —:

quali procedure si siano adottate per far sì che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni potesse affidare a privati un servizio svolto fino al 31 dicembre 1992 per conto della Marina mercantile;

se sia a conoscenza del fatto che il Ministero della Marina mercantile, in osservanza alla convenzione internazionale « Amburgo 79 », ha in corso di istituzione 13 centri radio per garantire il servizio di prevenzione e sicurezza in mare, con un ingente impegno finanziario;

se non sia dunque opportuno trasferire direttamente alla Marina mercantile il servizio radiomarittimo, con annesso patrimonio tecnico ed umano, al fine di garantire oltretutto la continuità e la qualità del servizio reso, nonché la salvaguardia di numerosi posti di lavoro;

se in ogni caso non si ritenga opportuno garantire e potenziare il servizio radiocostiero presso la Stazione di Porto Torres, in considerazione della strategica posizione geografica, fondamentale per garantire efficienti servizi soprattutto con le Bocche di Bonifacio, nonché per l'affidabilità e del personale e tecnica e per l'insostituibilità del presidio, in quanto risulta che non vi sia nessun'altra stazione che possa garantire la copertura S.V.H.;

se si giudichi opportuno smantellare strutture, costate allo Stato centinaia di milioni, come quelle di Porto Torres, che rappresentano un adeguato strumento per la salvaguardia e la tutela della sicurezza in mare, rinunciando così oltre che ad un imprescindibile servizio sociale anche alla capacità e alla professionalità degli addetti preposti. (4-20959)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi al liceo Bertrand Russel di Roma sono stati invitati alcuni

rappresentanti dell'Arcy Gay che hanno spiegato a più di cento ragazzi che cosa significhi essere omosessuale;

che nel menzionato liceo il dibattito è stato condotto da Maurizio Palomba, psicologo dell'Istituto « Gay Counseling » che ha dichiarato di essere omosessuale e di avere da sette anni una relazione « felice » con un uomo —

se risulti che tale lezione, in cui l'omosessualità è stata a dir poco valorizzata, sia stata tenuta in nome del diritto alla sessualità omosessuale, propugnato dai movimenti omosessuali che intendono fare del proselitismo all'interno degli istituti scolastici superiori, soprattutto nei confronti di studenti minorenni ai quali viene posta l'omosessualità come alternativa di vita alla eterosessualità;

se il Ministro intenda avvalersi della sua autorità di controllo, per aprire un'indagine volta all'esame dei fatti svoltisi al Liceo Bertrand Russel;

quali provvedimenti intenda prendere nel suddetto liceo in quanto l'autogestione non si è svolta per esaminare i temi della riforma della scuola superiore ma per propagandare l'omosessualità. (4-20960)

MAZZETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che per l'attuale Sindaco di Ariano Polesine, Daniele Beltrami, la Procura di Rovigo ha chiesto il rinvio a giudizio per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico;

che per l'attuale vicesindaco, Nicolino Mangolini, la stessa Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per i reati di falso ideologico in atto pubblico, abuso d'ufficio, violazioni delle norme in materia di edilizia, corruzione e truffa ai danni dello Stato;

che per Avanzi Ludovico, capogruppo DC, la stessa Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di abuso d'ufficio;

che per Romagnoli Giuseppe, consigliere PDS, la stessa Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per i reati di falso ideologico in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato e abuso d'ufficio;

che Beltrami, Mangolini e molti altri amministratori sono già stati condannati in secondo grado dalla Corte d'Appello di Venezia per reati contro la P.A. relativamente alla ristrutturazione dell'asilo della frazione di S. Maria in Punta;

che a tutt'oggi i predetti rivestono il ruolo di amministratori e consiglieri, a vario titolo, del nostro comune;

che i comportamenti illeciti contestati dalla Procura e di cui alla sentenza di secondo grado della Corte d'Appello di Venezia si riferiscono non ad un singolo episodio, ma ad una serie di fatti tali da evidenziare una continuità della mala amministrazione da parte dei predetti —

quali provvedimenti intenda adottare tramite il Prefetto per eliminare questa situazione di palese infiltrazione di mala amministrazione nel nostro Veneto e riconsegnare l'amministrazione del Comune di Ariano Polesine a persone dalle mani pulite. (4-20961)

MAZZETTO e PROVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico « Nervi » di Chiavenna, in provincia di Sondrio, nel periodo dal 16 settembre 1993, all'8 novembre 1993 per il triennio 3°-4°-5° della sezione A, per quanto concerne le materie scientifiche di matematica e fisica, nei primi giorni di scuola non ci sono stati insegnanti, quindi è stata nominata nel ruolo di docente la professoressa Rischitelli, coniuugata ad un ufficiale della Guardia di Finanza di stanza a L'Aquila;

dopo una settimana di insegnamento la professoressa ha lasciato la cattedra, raggiungendo il marito a L'Aquila, usufruendo di una formula di « impiego » che sembra riallacciarsi a vigenti leggi o normative militari a carattere clientelare;

da quel momento è iniziato un susseguirsi di supplenti o incaricati provvisori, in quanto nessuno accettava l'incarico che, sembra non prevedere emolumenti durante i periodi di festività e nel periodo delle vacanze;

dopo tre incarichi a supplenti, ha preso servizio dall'8 novembre 1993 la dottoressa Greco;

l'incarico annuale prevede la cessazione del servizio il 30 giugno, al termine dell'anno scolastico, pertanto eventuali alunni rimandati a settembre non vengono esaminati dal loro docente che ha avuto modo di conoscerli durante l'anno scolastico, ma da professori a loro sconosciuti;

suddetta situazione per Chiavenna diventa « routine » ad ogni inizio di anno scolastico, pur parlandosi tanto di diritto allo studio e di continuità didattica —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, affinché, in questa fase di riforma scolastica, si adottino le misure necessarie per evitare le suddette situazioni. (4-20962)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la direttrice didattica Contrino Carmela dirige il II circolo didattico di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro;

che nell'anno scolastico 1992/93 ha designato l'insegnante Vincenzo Pascuzzi a « referente alla salute » per il II circolo didattico;

che lo stesso insegnante è stato nominato, successivamente, vicario della direzione didattica, cessando, di fatto, dalla funzione di « referente alla salute »;

che, di conseguenza, gli scolari del II circolo didattico sono stati privati di un servizio che avrebbe dovuto assicurare l'insegnante Pascuzzi, mai sostituito da altri;

che in un contesto sociale, come quello di Isola Capo Rizzuto, carente di servizi di assistenza ai minori, gli scolari del II circolo didattico hanno dovuto accusare gli effetti provocati dalla soppressione della figura del « referente alla salute » per essere stati privati di un servizio socio-pedagogico istituito a favore degli utenti della scuola —:

se il Provveditorato agli Studi di Catanzaro era a conoscenza della duplice funzione attribuita all'insegnante Pascuzzi dalla sua direttrice didattica;

se nelle decisioni adottate dalla dottoressa Contrino relativamente agli incarichi conferiti ai propri collaboratori non debbano rilevarsi omissioni di atti di ufficio, contravvenendo alla normativa vigente in materia di assistenza scolastica. (4-20963)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo nella seduta del mese di luglio 1993, ha approvato il bando di gara per la costruzione del secondo lotto della Facoltà di Magistero;

alla data odierna non è stato pubblicato il bando di gara;

una commissione di studio del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo ha analizzato la gestione degli appalti dell'Ateneo palermitano, riscontrando un preponderante uso nell'assegnazione degli appalti attraverso il metodo della trattativa privata e il fatto che beneficiarie siano state le « solite » imprese e, tra queste, alcune coinvolte nel primo maxiprocesso:

una commissione ministeriale ha prodotto ben due relazioni sullo stato dell'amministrazione e sulla gestione degli appalti dell'Ateneo di Palermo;

tutta la materia degli appalti, compresi quelli relativi al Policlinico su farmaci, emoderivati e apparecchiature, sono oggetto di indagini della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica di Palermo —:

se dietro al temporeggiamento degli uffici amministrativi nel produrre il bando di gara per il secondo lotto per la costruzione della Facoltà di Magistero di Palermo, non sospetti al pari dell'interrogante un'attesa finalizzata a favorire un accordo tra imprese, come si suppone essere avvenuto in passato;

perché le indagini amministrative dell'Università, le tre relazioni degli ispettori ministeriali, l'inchiesta della Guardia di Finanza e della Procura di Palermo, o non abbiano avuto seguito, oppure abbiano subito battute d'arresto;

quali iniziative urgenti e straordinarie si intendano adottare per garantire la trasparenza negli appalti nell'Università di Palermo;

per quali motivi le indagini amministrative in materia, svolte dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica non abbiano avuto un seguito;

per quali motivi le indagini giudiziarie e della Guardia di Finanza non abbiano avuto seguito;

che fine abbia fatto il bando di gara sulla costruzione di Magistero, approvato dal consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo. (4-20964)

PERABONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

in merito alla cosiddetta « manovra di Natale » che sta mettendo a punto il Ministro delle finanze, è apparsa su alcuni quotidiani la notizia di un possibile au-

mento dell'aliquota IVA anche a proposito delle prestazioni alberghiere e della ristorazione, dall'attuale 9 per cento al 20 per cento;

l'aumento dell'aliquota si porrebbe in netto contrasto con quanto previsto dalla direttiva concordata in sede di Consiglio dei ministri finanziari della CEE (n. 77/92) che invitava all'adozione dell'aliquota IVA ridotta per le prestazioni alberghiere;

in considerazione del fatto che questo settore ha già ridotto al minimo i propri organici per acquisire competitività, l'aumento dell'IVA si tradurrebbe in altri 25 mila posti di lavoro in meno ed in una diminuzione delle entrate valutarie stimata 2.600 miliardi, importo maggiore dell'ipotesi di incremento di gettito valutato attorno ai 2 mila miliardi;

la previsione di aumento delle aliquote IVA (ben al di sopra dell'aliquota media europea che oscilla tra il 4 ed il 9 per cento), non potrebbe non ripercuotersi sulle tariffe praticate dagli alberghi stessi, comportando come inevitabile conseguenza un ulteriore aggravamento, dal lato della competitività, del nostro settore turistico;

nell'immediato futuro, vi sarebbe l'impossibilità di applicare nuove tariffe per il 1994, essendo le stesse già fissate e comunicate lo scorso ottobre. Di conseguenza un aumento delle aliquote IVA per il settore alberghiero comporterebbe un aumento secco del 3 per cento dei costi che le imprese alberghiere non sono attualmente in grado né di recuperare né di assorbire —:

se risponda a realtà l'intenzione del Governo di aumentare l'aliquota IVA per il settore alberghiero dal 9 al 20 per cento;

se nel caso il Governo decida di muoversi in tal senso non ritenga opportuno rinunciare all'intenzione di chiudere le vistose falle aperte nei conti dello Stato tartassando un settore, quale quello del turismo, da sempre privo di una coerente politica di programmazione accompagnata da una adeguata strumentazione finanziaria.

ria che, al contrario, le permetterebbe di trovare una propria via di competitività in Europa e nel mondo. (4-20965)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nell'assemblea straordinaria dei soci azionisti del Banco Lariano celebratasi in data 29 ottobre 1993, avente ad oggetto la deliberazione della proposta di fusione con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il professor Dario Fruscio — dimessosi pochi giorni prima dal consiglio di amministrazione della stessa società per sottolineare la sua convinzione che detta operazione di fusione fosse costellata da una serie di irregolarità e vizi, tanto di legalità e legittimità, quanto di merito — ha svolto un corposo intervento tecnico in opposizione alla proposta di fusione;

in particolare, dopo aver richiamato la relazione dal medesimo svolta sul tema nella riunione appositamente convocata del c.d.a. del Banco Lariano del 22 ottobre 1993, il professor Fruscio ha precisato quanto segue:

1) che « secondo il criterio di calcolo adottato dagli esperti, il valore economico del patrimonio netto contabile del San Paolo si presenta di 2.162 LMM superiore a quello desumibile attraverso la formula di calcolo non includente il valore della raccolta nel patrimonio netto rettificato »;

2) che nel procedimento seguito per la valorizzazione dell'avviamento, « si è rinunciato ad effettuare quel complesso ed articolato processo di normalizzazione dei redditi di bilancio, che avrebbe consentito d'individuare più compiutamente, più congruamente e più veriteramente la capacità di reddito di ciascuna delle tre banche interessate alla fusione », omissione che ha impedito di evidenziare che « nel giro di quattro anni il Banco Lariano è passato ai primissimi posti, a livello di sistema bancario Italia, quanto ai rapporti partecipazioni/totale attivo; partecipazioni/patrimonio..... che, vale a dire, in così poco tempo

il Lariano è divenuta la banca italiana a base azionaria (a parte le ultime trasformazioni di fondazioni) con più partecipazioni estere »; che tale omissione « non ha reso possibile ai valutatori di scorgere l'influenza dispiegata dal controllante San Paolo sulla controllata Banco Lariano, con la conseguente impossibilità di capire il perché di tanti investimenti in partecipazioni estere, che, *a posteriori*, paradossalmente, paiono essere state scelte secondo la loro attitudine a produrre perdite, tanto esse si sono rivelate più o meno inconsistenti su ogni piano »;

3) che nell'elaborato peritale è stato utilizzato, per le partecipazioni delle aziende di credito estere, il criterio del « patrimonio complesso », cioè un metodo diverso da quello utilizzato per le analoghe aziende bancarie interessate direttamente alla fusione e che, in particolare « ad aziende in perdita, con i *ratios* patrimoniali disastrosi, in alcuni casi curati a vista dalle autorità monetarie dei rispettivi paesi esteri, si è arrivati ad attribuire valori positivi di avviamento »;

4) che, dal punto di vista procedurale, il c.d.a. del Banco Lariano ha deliberato in ordine al progetto di fusione ed al rapporto di cambio delle azioni « nella smania di far presto..... senza nemmeno esperire una vera e propria operazione di voto »;

5) che, da tal modo di procedere risultino danneggiati « il Banco Lariano, nella sua duplice qualità di impresa e di azienda; i soci del Banco Lariano, indipendentemente dall'entità della loro partecipazione; i dipendenti del Banco Lariano in quanto componente aziendale fondamentale; l'interesse pubblico, inteso come interesse generale e legittimo verso la possibile miglior gestione delle singole unità economico-produttive, in quanto ognuna concorrente al processo produttivo del Paese »;

6) che, infine, « la mia opinione è che l'interesse per tale fusione sia da scorgere nel desiderio e fors'anche nella necessità dell'Istituto Bancario San Paolo

di Torino di espandere la propria presenza in bacini di utenza nuovi, dove forte è la domanda del servizio bancario della piccola e media imprenditoria, talché compensare la precaria situazione delle aree della grande imprenditoria e di quella dei gruppi, che rappresenta la vera criticità dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino; di realizzare un miglioramento dei propri *ratios* patrimoniali; di attenuare il fenomeno dell'eccesso della propria forza lavoro, mediante il conglobamento in essa delle forze lavoro delle due banche minori, proporzionalmente più contenute rispetto a quella del San Paolo » -:

se risulti che il Presidente *pro tempore* del Banco Lariano abbia provveduto, come richiesto in assemblea, ad informare di tutti questi complessi rilievi la Consob;

se e come intenda intervenire, anche attraverso gli organi di vigilanza, per chiarire tutti gli aspetti sopraevidenziati della discussa e poco trasparente operazione di fusione del Banco Lariano con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e le vere motivazioni della fusione. (4-20966)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

circa un mese fa un incendio scoppiato nell'ospedale regionale di Torrette di Ancona rivelò che il nosocomio è privo di sistemi di sicurezza. Emerse nei giorni seguenti che nel progetto di completamento e ampliamento dello stesso ospedale manca la documentazione tecnica relativa ai sistemi antincendio;

la procura della Repubblica di Ancona ha ora disposto il sequestro, presso la Regione Marche, dell'intera documentazione relativa al progetto di completamento dell'ospedale. Da notizie di stampa si apprende che è stata aperta un'inchiesta sulle parcelle liquidate dalla regione ai professionisti che hanno redatto il suindicato progetto: l'attenzione della procura sarebbe rivolta alle modalità di erogazione, ai criteri di scelta del pool di progettisti e

all'entità degli emolumenti liquidati rispetto al valore dell'elaborato presentato;

già nel 1991 la Guardia di finanza, su ordine della Procura della Corte dei conti di Roma, sequestrò negli uffici della Regione e del comune di Ancona la documentazione relativa all'ampliamento dell'ospedale regionale;

i tre progettisti - Giacomo Elias di Milano, Gianfranco Carrara e Maurizio Costa di Roma - che hanno redatto il progetto esecutivo del completamento e ampliamento, ricevettero l'incarico dalla Regione nel 1985, a due anni di distanza dalle due leggi (frana Barducci, terremoto) che nell'83 misero a disposizione della Regione Marche 120 miliardi per il completamento del nosocomio regionale. L'elaborato fu consegnato il 31 luglio 1988. La progettazione costò alla Regione oltre 7 miliardi e mezzo, già liquidati, dei quali circa 6 corrisposti al pool costituito dai tre progettisti indicati e dalla commissione sanitaria dell'USL 12, presieduta dal professor De Martinis, incaricata di definire la relazione sull'organizzazione interna dell'ospedale;

il progetto fu approvato nel giugno del 1989 dalla Regione, che delegò il comune di Ancona a farsi carico della procedura della gara di appalto, che non è mai avvenuta. Mancava un documento ritenuto una formalità, il nullaosta dei vigili del fuoco;

la vicenda sembrava doversi sbloccare nel marzo 1993 quando l'amministrazione comunale, approvata la delibera relativa al progetto e trasmessala alla Regione per l'approvazione definitiva, annunciò come imminente l'appalto dei lavori. L'atto fu approvato dalla Regione nel luglio 1993 e ritrasmesso al comune con alcune prescrizioni e concedendo all'amministrazione i poteri sostitutivi per accelerare i tempi. Ora, come già detto, risulta che il progetto non è conforme alla normativa antincendio e che si dovranno effettuare lavori di adeguamento anche nella parte dell'ospedale funzionante -:

se non si ritenga indispensabile, al di là dell'indagine della magistratura, verifi-

care direttamente presso la Regione Marche i criteri e le motivazioni in base ai quali fu liquidata una consistente somma di denaro pubblico per un progetto incompleto, anche in considerazione della gravissima situazione in cui versa la sanità marchigiana e nazionale;

se non si intenda accertare perché il progetto di completamento e ampliamento dell'ospedale regionale di Torrette di Ancona fu approvato da Regione e comune nonostante fosse privo della documentazione tecnica relativa ai sistemi antincendio, tenendo anche presente che la lentezza dei tempi di approvazione ha avuto come unica conseguenza quella di rendere insufficienti i 120 miliardi stanziati per il nosocomio in questione;

se e come si intenda procedere per l'individuazione dei responsabili di questo spreco di denaro pubblico e con quali provvedimenti si intenda intervenire;

se, in considerazione della casualità con cui è emersa la vicenda descritta in premessa, non si intenda verificare se nella Regione Marche esistano, relativamente a strutture sanitarie e ospedaliere, altri casi analoghi. (4-20967)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non intenda sciogliere il consiglio comunale di Grugliasco (TO) alla luce dell'arresto del sindaco Domenico Bernardi (PDS) — eletto appena dieci giorni fa —, accusato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Torino sul centro commerciale « Le Gru ». (4-20968)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale dei minori di Trento ha revocato la potestà parentale ai signori Ramesse di Bolzano, e ha dichiarato la

conseguente adottabilità dei loro quattro bambini per la « estrema povertà culturale ed intellettuale » dei genitori naturali;

il Tribunale ha definito i genitori « incapaci di garantire ai figli quel minimo di cure necessarie e di stimoli essenziali a farne degli individui normali »;

da quando i bambini non sono più con loro, i genitori sono in uno stato di prostrazione fisica e mentale ed i bambini, oltre ad essere dimagriti, soffrono terribilmente;

le condizioni economiche della famiglia sono forse difficili ma comunque accettabili ed inoltre entrambi i genitori hanno fatto la terza media —;

quali iniziative intenda assumere per ovviare all'incresciosa situazione che, oltre a privare i genitori del diritto-dovere di accudire e crescere i propri figli (diritto naturale), lungi dal migliorare la condizione dei bambini li pone invece in stato di grave sofferenza psicofisica. (4-20969)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la Società Ferrovie dello Stato, senza nessun preavviso, ha soppresso i treni che da Civitavecchia, in coincidenza con le navi provenienti da Cagliari e da Olbia, trasportavano i passeggeri provenienti dalla Sardegna alla Stazione di Roma Termini, e li ha sostituiti con treni collegati alla Stazione Tiburtina;

se si renda conto del grave disagio che ne è conseguito;

quali iniziative intenda assumere, con immediatezza, affinché vengano ripristinati i collegamenti ferroviari, in coincidenza con le navi della Società Tirrenia provenienti dalla Sardegna, tra Civitavecchia e la Stazione Termini. In particolare in occasione delle festività di fine anno. (4-20970)

CAPRILI, EVANGELISTI, GALASSO e PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale e in particolare su quella locale di Lucca, Pisa e La Spezia, vengono denunciate irregolarità nella gestione della Società SALT, Concessionaria per il tratto autostradale Sestri Levante-Livorno e diramazione per Lucca —:

a) se i finanziamenti per le « Colombiadi '92 » concesse alla SALT per la costruzione della Complanare di Lucca, il Casello di Pisa Centro, il raccordo La Spezia-Lerici-Porto rientravano nei requisiti previsti dalla legge;

b) se il signor Ministro o la società SALT si sono rivalsi nei confronti del Consorzio CILT (Edistra, SIR, Italstrade ecc.) per non aver rispettato i tempi di consegna delle opere di cui al punto a), come previsto dalla legge 205;

c) se risulti al signor Ministro che le opere della nuova stazione di Pisa Centro, gli svincoli e i raccordi con la Livorno-Pisa-Firenze (finanziati con « Colombiadi '92 ») dopo alcuni giorni dal termine dei lavori (consegna) siano stati sottoposti ad interventi necessari per ripristinare la sede viaria e che ad oggi sono in corso accertamenti per verificarne la solidità della struttura;

d) le motivazioni per le quali il Presidente della SALT in contrasto con le decisioni prese dal Consiglio di amministrazione SALT del 2 dicembre 1992 (rinuncia alla costruzione della Complanare di Lucca), dichiara alla stampa locale, nel mese di novembre 1993, l'intendimento opposto e cioè di riprendere i lavori con una spesa di 640 miliardi;

e) se l'automazione del nuovo sistema di esazione pedaggi acquistato dalla SALT dalla CGA (Francese) non sia in contrasto con le disposizioni emanate dal CIPE, il quale in tutte le sue delibere (non ultima quella del giugno '93) richiama le Società concessionarie ad una omogeneizzazione del sistema di esazione delle società inter-

connesse. Si chiede, quindi, di conoscere i motivi per i quali la SALT non ha adottato il sistema di esazione della Società Autostrade;

f) se risulti l'erogazione di un ulteriore finanziamento di 32 miliardi da parte dell'ANAS nel mese di ottobre '93 nonostante che la SALT abbia il Presidente e ben 14 consiglieri con avviso di garanzia. (4-20971)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con il 31 dicembre prossimo dovrebbe essere chiusa la stazione ferroviaria di Argenta;

tale chiusura determinerebbe un enorme disagio per i tanti studenti e lavoratori che giornalmente partono da Argenta per recarsi a Ravenna od a Ferrara;

il mancato arrivo dei treni merci ad Argenta metterebbe altresì in ulteriore grave crisi le aziende locali che già attraversano una difficile fase congiunturale;

tale preannunciata chiusura appare altresì una decisione assolutamente incomprensibile che cagionerebbe un ingiustificato pregiudizio ad una città di oltre ventiduemila abitanti che ben altra considerazione meriterebbe —:

se non ritenga necessario ed urgente rivedere la predetta decisione, mantenendo così aperta la stazione ferroviaria di Argenta ed anzi prevedendovi una ulteriore fermata del treno del mattino per Bologna in quanto la maggioranza dei viaggiatori è di Argenta e non di Portomaggiore, dove attualmente il predetto treno si ferma. (4-20972)

POTÌ e BOTTINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigia-*

nato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Se risponda a verità:

che la sostituzione del vertice della società Italinpa gruppo IRI-Iritecna — leader nel settore dei parcheggi — stia per avvenire prima della scadenza del mandato triennale (aprile 1995) attraverso le dimissioni della maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione;

che i consiglieri dimissionari sono dipendenti della società Iritecnica, azionista unico della Italinpa;

che le dimissioni degli stessi siano state richieste in bianco già dal mese di luglio '93 dall'amministratore delegato — Renato Cassaro — della Iritecna e tenute nel cassetto per essere utilizzate a piacimento;

che il presidente della società Italinpa e il presidente del collegio sindacale non erano stati mai informati di tale iniziativa e che ne hanno avuto notizia in data 10 dicembre 1993 (dopo ben 5 mesi);

che anche l'A.D. della società Italstrade è stato revocato con lo stesso metodo e non sostituito;

che dopo tale ultimo intervento per la società Italstrade, in fase di privatizzazione, non sono più pervenute offerte di acquisto;

che anche Italinpa è in fase di privatizzazione;

se non ritenga:

che il comportamento dell'amministratore delegato di Iritecna contrasti con i più elementari principi di corretta gestione aziendale e trasparenza di gruppo; oltretutto con le norme del codice civile;

che la gestione della società Italinpa possa aver subito influenze negative nelle decisioni degli organi collegiali (consiglio di amministrazione e comitato esecutivo), proprio in conseguenza di tale anomalo comportamento dell'azionista;

che il provvedimento di sostituzione del vertice deciso — peraltro, senza alcun confronto di tipo strategico e operativo con gli organi societari — nel momento in cui sono in corso trattative su diversi fronti per la cessione (totale o parziale) del pacchetto azionario della società ad operatori privati, non indebolisca la posizione del gruppo IRI nei confronti del mercato e non riduca il valore dell'azienda in fase di privatizzazione;

considerato, peraltro, che già in altre occasioni il dottor Renato Cassaro ha agito intempestivamente con provvedimenti di sostituzioni di vertici, (anche da lui stesso di recente nominati), dandone grande risalto sulla stampa, con l'effetto di reprimere le capacità aziendali e disorientare il mercato, arrecando grave pregiudizio al gruppo e all'azionista Ministero del tesoro, opportuno un deciso e immediato intervento, nei confronti dell'IRI e dell'Iritecna mediante la nomina di una commissione d'inchiesta che valuti l'operato del dottor Cassaro sotto il profilo della legittimità e della opportunità delle iniziative intraprese. (4-20973)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in Roma, Vicolo del Casal Lumbroso è ubicato il grosso complesso che ospita la Scuola allievi agenti di Polizia di Roma della quale è attualmente e da alcuni anni direttore il dirigente superiore della Polizia di Stato Renzo Morelli;

tale complesso non è mai stato dotato di idonei sistemi di sicurezza esterna, quali recinzioni, telecamere e sistemi di allarme in genere;

la vigilanza del vastissimo complesso, che si estende dal citato Vicolo del Casal Lumbroso fino al Grande Raccordo Anulare è affidata a due sole pattuglie di agenti ausiliari, composte cadauna da due persone, nell'arco delle 24 ore, e con compiti, una di vigilanza esterna e una di vigilanza interna;

quindi il complesso scolastico citato che ospita di norma circa 300 appartenenti alla Polizia di Stato, che superano anche le mille unità quando vi sono corsi in via di svolgimento, si evidenzia in modo inequivocabile insicuro ed esposto ad ogni tipo di rischio;

il direttore della Scuola ha evidenziato sin dall'inizio della sua gestione e ha a tutt'oggi grande interesse per il rinnovo della mensa interna e in particolare di un settore che tende a far notare il distacco tra mensa dei dirigenti e funzionari e mensa del personale di tutte le altre qualifiche, tant'è che sono tuttora in corso lavori che stanno rendendo estremamente lussuoso il settore della stessa riservato al direttore e ai funzionari e dirigenti e non anche quello del restante personale —:

quali lavori siano stati fino ad oggi effettuati e siano tuttora in corso presso la citata scuola di Polizia dall'inizio della gestione del direttore, Renzo Morelli;

quali imprese e quali ditte abbiano eseguito i lavori;

chi abbia gestito per conto dell'amministrazione della Polizia di Stato gli appalti per tali lavori e quali modalità siano state poste in essere per l'indizione e la partecipazione alle gare d'appalto;

quali imprese e ditte abbiano concorso e con quali offerte agli appalti dei lavori sopracitati;

con quali modalità e con quali offerte siano state vinte le gare di appalto dalle imprese o dalle ditte che hanno poi eseguito i lavori e che tuttora li stanno eseguendo;

quali siano stati i preventivi presentati con i progetti di ogni singolo lavoro e quali poi le reali spese sostenute per gli stessi;

quale parere esprimano sul fatto che fino ad oggi il direttore Renzo Morelli non ha mai provveduto a dotare il complesso scolastico dei necessari sistemi di sicurezza

e quali provvedimenti intendano assumere in base alle risultanze di quanto richiesto. (4-20974)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire in modo deciso e risolutivo al fine di chiarire e definire a chi tocchi provvedere all'illuminazione dello svincolo della Superstrada « Gravellona Toce - Varzo » all'uscita di Domodossola, perennemente al buio e cagione di gravi incidenti, accogliendo, pertanto, le lamentele dell'utenza e richiamando alle proprie responsabilità Anas e Amministrazione provinciale che da tempo si palleggiano la competenza dell'intervento senza addivenire ad una soluzione operativa. (4-20975)

BOLOGNESI, BENEDETTI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 22 giugno 1988 n. 221 prevede un adeguamento dell'indennità di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio;

il Ministero di grazia e giustizia ha inspiegabilmente negato l'adeguamento triennale dell'indennità giudiziaria prevista dalla citata legge n. 221/88, a favore del personale amministrativo delle cancellerie giudiziarie;

lo stesso adeguamento è stato invece concesso continuativamente al personale della magistratura, con un esborso in termini di spesa di gran lunga superiore a quello necessario per il personale amministrativo, che peraltro percepisce tale compenso solo in servizio, non in quiescenza, e non per i giorni in cui è assente per qualsiasi motivo;

il comportamento omissivo dell'Amministrazione della Giustizia ha indotto centinaia di dipendenti prima — e migliaia poi — a ricorrere al TAR del Lazio il quale,

con sentenza n. 1001/82 dell'11 luglio 1992, ha riconosciuto il diritto all'adeguamento della citata indennità;

avverso la sopracitata decisione il Ministero di grazia e giustizia ha proposto ricorso al Consiglio di Stato il quale, con sentenza n. 923/93 del 22 ottobre 1993 ha respinto detto gravame, ribadendo invece il diritto del personale in questione all'adeguamento di detta indennità; anzi con detta decisione il Consiglio di Stato, citando gli articoli 3 e 6 della Costituzione, ha dichiarato testualmente: non si ravvisa alcuna ragionevole giustificazione per ammettere l'indicizzazione dell'indennità solo per il personale togato e non per quello di cancelleria e segreteria considerato altresì che all'indennità medesima è stato da tempo riconosciuto carattere di componente normale del trattamento economico del personale beneficiario (cfr Corte Cost. n. 119 del 25 marzo 1991; Cons. di Stato Ad. plen. 18 dicembre 1983, n. 27, II sezione 29 ottobre 1991 n. 869)*;

era ragionevole ritenere che, dopo le suindicate sentenze, una volta riconosciuto tale diritto, questo doveva essere riconosciuto a tutti gli « aventi causa » e non soltanto a chi ha presentato il ricorso che ha ultimato l'iter giurisdizionale;

si è verificato, invece, che il Ministero di grazia e giustizia ha deciso di riconoscere il diritto all'adeguamento pregresso soltanto al personale che ha presentato il ricorso di cui alle sopra citate sentenze, anzi neanche a tutti, ma soltanto a coloro che hanno resistito davanti al Consiglio di Stato all'appello dell'Amministrazione —:

quale siano i motivi di un così censurabile comportamento dell'Amministrazione giudiziaria e di voler indicare quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere una così grave decisione assunta dal Suo dicastero, che suona come un'offesa alla credibilità di un organo costituzionale che è chiamato a far rispettare una legge dello Stato. (4-20976)

ENRICO TESTA e STRADA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato

e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia che il Ministero dell'industria avrebbe intenzione di consentire l'uso della benzina cosiddetta « verde » anche nelle vetture non catalizzate;

nonostante la « precisazione » del Ministro dell'industria Savona (il quale ha dichiarato che questa proposta, contenuta in un documento preparato da una commissione di esperti ed inoltrata ufficialmente al Ministero dell'Industria ed ai Ministri competenti il 2 dicembre, non si è tradotta al momento in alcun atto governativo) permangono gravi preoccupazioni per la possibilità che il governo assuma una tale decisione;

è, infatti, acclarato e documentato da studi di autorevoli istituti oncologici, che la benzina « verde » venduta nel mercato italiano, anche se usata in vetture dotate di catalizzatore, per il suo alto contenuto di benzene e altri componenti aromatici, rilascia nell'aria una gran quantità di residui cancerogeni (vedi interrogazione Enrico Testa-Strada a risposta in commissione n. 5/01837 del 3 novembre 1993); sarebbe, perciò, ancor più dannoso per la salute dei cittadini e per l'ambiente l'estensione dell'uso di questo carburante alle vetture non dotate di un qualche dispositivo per la riduzione delle emissioni —:

se non intendano fornire precise assicurazioni circa il rigetto della proposta della commissione di esperti di cui sopra da parte del Governo;

se il Ministro dell'Industria non intenda, invece, provvedere ad emanare un decreto per limitare la presenza di benzene, nella benzina « verde », alla misura massima dell'1 per cento, onde eliminare gran parte delle attuali emissioni di residui cancerogeni. (4-20977)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istru-

zione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a) in data 12 maggio 1993 la Coordinatrice Amministrativa dell'IPSIA di Codogno Cogni Letizia ha inoltrato esposto in ottemperanza ai propri doveri d'ufficio, dopo aver visto vanificare tutte le segnalazioni fatte al preside Rossi Rodolfo relativamente ad irregolarità amministrativo contabili circa lo svolgimento di corsi « di aggiornamento » effettuati con *software* pirata; abuso di protocollo: utilizzo del n. 4704/92 già occupato per altro oggetto azione finalizzata a coprire la precedente irregolarità; raccolta di fondi e gestione degli stessi *extra* bilancio. Le gestioni fuori bilancio sono espressamente vietate nel modo più assoluto dalle norme di contabilità generale dello Stato in particolare dal D.I. 28 maggio 1970; dalle circolari ministeriali n. 361 del 21 dicembre 1992 nonché tutte le disposizioni contenute nelle circolari approntate annualmente relativamente alla predisposizione del Bilancio di Previsione. In particolare in caso di gestioni fuori bilancio è previsto un immediato intervento da parte del provveditore agli studi, C.M. 242 del 17 maggio 1960;

b) in data 21 giugno 1993 la coordinatrice amministrativa dell'IPSIA di Codogno ha inoltrato al provveditore agli studi di Milano un esposto relativamente al tentativo di coinvolgimento circa la custodia del denaro indebitamente raccolto e gestito extrabilancio; in detto esposto vi è evidenziata l'emissione di un assegno a cura del preside per somme residue e riferite alle illecite raccolte per l'apertura di un « Libretto al Portatore ». A tale esposto inspiegabilmente il provveditore agli studi con nota del 26 novembre 1993 risponde con una contestazione alla coordinatrice amministrativa accusandola di non aver accettato la custodia della chiave della cassaforte in cui venivano riposte le somme indebitamente raccolte da parte del preside Rossi Rodolfo. Per legge è fatto divieto assoluto di maneggiare o custodire denaro da parte del coordinatore amministrativo se non le sole minute spese ammontanti a lire 250.000 annue;

c) in data 21 giugno 1993 la coordinatrice amministrativa ha inoltrato esposto in provveditorato relativamente alla firma contemporanea dei sostituti del preside in palese violazione della circolare provveditoriale 175/91 che precisa chiaramente che: « nessun altro docente, anche se nominato collaboratore, può sottoscrivere atti con rilevanza esterna, in alcun periodo dell'anno ». In tale circostanza vi sono inspiegabilmente delle deleghe alla firma a docente diverso dal vice preside pur essendo quest'ultimo presente in Istituto; in tal modo la collaboratrice di presidenza Agosti Liliana non è stata segnalata, come fatto obbligo da parte del preside Rossi Rodolfo, fra i docenti che obbligatoriamente dovevano risultare « a disposizione » del provveditore agli studi per garantire il regolare svolgimento degli esami di maturità per l'anno scolastico 1992/1993. In merito non vi è nessun rilievo a tale omissione da parte dell'ispettrice Amato collaboratrice di ragioneria del provveditorato agli studi di Milano e dipendente dai funzionari preposti all'approvazione dei bilanci dell'istituto. La stessa ispettrice forniva indicazioni in contrasto con la legge relativamente all'unicità dell'esercizio della funzione direttiva e nella relazione definisce « pretestuoso » un esposto dovuto disconoscendo quanto disposto con circolare provveditoriale n. 175/91;

d) in data 10 agosto 1993 la coordinatrice amministrativa segnalava al provveditore agli studi che lo stesso provveditore aveva approvato una delibera di variazione di bilancio nn risultante in nessun verbale del consiglio di istituto; lo stesso preside Rossi Rodolfo firma in calce la delibera come segretario del consiglio di istituto pur non essendo egli il segretario;

e) in data 2 settembre la coordinatrice amministrativa segnalava al provveditore agli studi che il preside le intimava di « ritrattare all'insegna di una dovuta collaborazione » fatti ed esposti di doverse segnalazioni;

f) in data 8 settembre la coordinatrice amministrativa segnalava con esposto che

il registro dei verbali della giunta esecutiva si presentava con due pagine in bianco; la numero 14 e la numero 15. Tali pagine risalivano ad una seduta di giunta del 21 dicembre 1992. Inoltre a tale data alcuni verbali successivi di giunta risultavano essere privi di firma del presidente;

g) in data 2 ottobre 1993 la coordinatrice amministrativa denunciava irregolarità sia nelle modalità di svolgimento della giunta esecutiva sia in merito alle illegittime deliberazioni proposte; nello stesso esposto esprime forti perplessità sull'ispezione in corso; in tale seduta sono verbalizzate « minacce » che il presidente rivolge alla Cariplo con richiesta esplicita di finanziamento per corsi già tenuti senza autorizzazione;

h) in data 12 novembre 1993 la coordinatrice amministrativa segnalava la trascrizione non fedele all'originale del verbale della giunta esecutiva avvenuto con un mese circa di ritardo; nello stesso esposto segnala che altri due componenti del consiglio di istituto e della giunta esecutiva hanno rassegnato le dimissioni, signor Baroni Enrico e ingegner Fontanella Sergio. Tra le motivazioni il consigliere Baroni in data 2 novembre 1993 adduce gravi irregolarità quali: alterazioni al precedente verbale di giunta esecutiva — deliberazioni su ratifiche di fatture non all'ordine del giorno — ratifica ad una fattura relativa alla spesa per una gita oggetto di rilievo da parte del collegio dei revisori dei conti con riconosciuta irregolarità sulla mancanza di acquisizione dei dovuti preventivi. (D.I. 28 maggio 1995). Il presidente Rossi minaccia il consigliere Baroni che rifiuta firmare indebiti pagamenti. (Vedasi dimissioni allegate);

i) organi di stampa quali *il Giorno* in data 30 ottobre 1993 e 19 novembre 1993, *il Giornale* del 31 ottobre 1993, *il Cittadino* del 23 novembre 1993 riportano notizie relativamente a illegittime raccolte di fondi tra gli studenti richieste ed autorizzate dal presidente;

l) in data 9 giugno 1993 e 29 settembre 1993 i revisori dei conti con apposito

verbale evidenziano gravi irregolarità relativamente alla gestione extrabilancio e sulle verbalizzazioni del Consiglio di istituto e della giunta esecutiva;

m) in data 14 luglio 1993, 7 ottobre 1993, 20 ottobre 1993, 28 ottobre 1993, la coordinatrice amministrativa segnalava all'autorità giudiziaria quanto oggetto degli esposti —:

1) se corrisponda a verità quanto segnalato dalla coordinatrice amministrativa relativamente alle illegittimità di gestione amministrativo contabile da parte del presidente Rossi Rodolfo;

2) se l'ispezione si sia svolta in modo oggettivo, imparziale con la dovuta trasparenza degli atti e ciò nel pubblico interesse o se vi siano state omissioni;

3) se il provveditore agli studi di Milano sia intervenuto per quanto di sua competenza al fine di ripristinare una situazione di legalità;

4) se corrisponda a verità che il mancato e tempestivo intervento denunciato al provveditore agli studi dalla coordinatrice amministrativa con esposto del 2 ottobre, ha consentito « un continuo operare nell'illegalità per coprire irregolarità con altrettante illegalità ». La stessa coordinatrice richiamata per le numerose segnalazioni significava che le stesse erano state numerose « proprio per il mancato immediato accertamento di fatti rilevanti » (esposto del 12 novembre 1993);

5) se corrisponda a verità che interventi di varia natura da parte dell'Amministrazione provinciale e dell'organo ispettivo hanno travisato la reale situazione di illegalità chiaramente denunciata, anche con documentazione dalla coordinatrice amministrativa;

6) se corrisponda a verità che a fronte di legittimi esposti e denunce, nei confronti della coordinatrice amministrativa, la cui professionalità e serietà è indiscutibile ed ampiamente riconosciuta da vari provveditori compreso l'attuale, si è attivata un'azione persecutoria da parte del

preside tollerata e successivamente attuata anche con discutibili attivazioni di procedimenti disciplinari;

7) per quale motivo il provveditore agli studi di Milano invia alla coordinatrice amministrativa una nota in cui rifiuta un suo intervento in quanto dallo stesso ritenuto non previsto dalla legge, relativamente all'invio di documenti ai sensi della legge n. 241 della 1990, quando lo stesso provveditore in casi analoghi intimava il preside a consegnare gli atti richiesti a terzi;

8) se corrisponda a verità che di fatto vi è la negazione del diritto all'ufficio, nei confronti della coordinatrice amministrativa, negazione finalizzata ad un mancato accertamento reale dei fatti denunciati anche dai revisori dei conti, e se vi siano coperture ed omertà;

9) per quale motivo il provveditore agli studi di Milano Enzo Martinelli anche in palesi violazioni di legge rilevabili dalla stampa relativamente ad ulteriori raccolte indebite di fondi e gestioni extrabilancio non sia intervenuto tempestivamente, anche al fine di accertare se tali azioni ed affermazioni siano state finalizzate a creare maggior confusione, tale da coprire atti palesemente illegali già perpetrati dal preside Rossi Rodolfo ed oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria;

10) per quale motivo ad « ispezione conclusa » il provveditore agli studi risponde ad un esposto datato 9 settembre 1993, solo in data 19 novembre 1993. Tale esposto presentato dal consigliere dimissionario dal consiglio di istituto Tansini Maurizio è riferito a mancanza di firme sui verbali, spazi bianchi, aggiunte in date diverse e successive allo svolgimento delle sedute. Spazi riferentesi a prezzi di ditte appaltatrici e spese non deliberate;

11) quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda assumere per ripristinare una legalità che all'IPSIA di Codogno è venuta a mancare con la gestione del preside Rossi Rodolfo in servizio dal 1° settembre 1992. L'intervento

risulta ancor più urgente e decisivo anche per dimostrare che si vuole dare attuazione tangibile alla recente circolare dello stesso Ministro della pubblica istruzione del 25 ottobre 1993 avente per oggetto « educazione alla legalità » la cui applicazione impedisce l'affermarsi di quella cultura omertosa e prevaricante di uomini investiti di cariche pubbliche a danno di onesti cittadini e lavoratori;

12) se siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria sui fatti. (4-20978)

ACCIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 settembre 1993, con decreto-legge n. 367 è stato determinato l'acquisto di velivoli antincendio, aerei ed elicotteri, da parte della Protezione civile, per fronteggiare la straordinarietà del grave fenomeno degli incendi, con un onere di spesa quantificabile in 130 miliardi di lire;

è stata costituita una Commissione per trattare l'acquisto di tali velivoli, fondamentali per una efficiente campagna antincendio;

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che si sia optato per l'acquisto di quattro aerei Canadair C/44 15T per una spesa per una spesa di circa 117 miliardi di lire, e che la stipula del contratto sarebbe dovuta avvenire il 28 novembre 1993 —

per quali motivi la Presidenza del Consiglio dei ministri, il 27 novembre 1993 avrebbe deciso di sospendere la suddetta trattativa, la cui conclusione avrebbe fatto sì che due Canadair fossero disponibili per fronteggiare gli incendi già dal 1994;

se vi siano motivazioni di carattere tecnico in ordine alla efficacia di tali velivoli, riconosciuti in tutto il mondo come uno degli strumenti più idonei nella lotta al fuoco;

se sia stato considerato il fatto che, anche nella prossima stagione estiva, regioni come la Sardegna (un quarto della

superficie percorsa dal fuoco nel territorio nazionale riguarda l'isola) la Calabria, la Sicilia, per citarne alcune, rischiano di presentarsi inermi davanti al dilagare del fenomeno degli incendi;

se non si ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che il caso richiede, non per compiere una spendita di denaro per mezzi inadeguati alla causa, ma per dotare la protezione civile di efficienti strumenti per la lotta al fuoco. (4-20979)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel momento in cui il gruppo INA sta attuando il proprio riassetto in vista dell'ingresso in Borsa, voci molto preoccupanti sembrerebbero attestare l'ipotesi di una disperata resistenza sulle proprie poltrone di guida della controllata Assitalia del Presidente Cassietti e del suo vice Tuccillo;

risulta invece indispensabile assicurare unitarietà di guida all'INA e all'Assitalia nella delicata fase che precede la privatizzazione e appare incredibile che vecchie scelte di pura spartizione partitocratica, del tutto avulse dai criteri di competenza e trasparenza, possano essere riconfermate —:

se risponda o meno al vero che il ministro Barucci si sarebbe già espresso in maniera vincolante in favore della riconferma, alla guida dell'Assitalia, di due personaggi come Pierluigi Cassietti e Mario Tuccillo, che all'interrogante non risultano possedere altri requisiti che la designazione-investitura di tipo feudale data a suo tempo agli stessi dagli apparati correntizi, rispettivamente alessandrino e napoletano, della Democrazia cristiana. (4-20980)

NAPOLI, ROICH, PUIJA, NUCCI MAURO, AGRUSTI e ALOISE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione CEE ha inviato al Governo italiano una nota con la quale chiede di venire a conoscenza, attraverso documenti ufficiali, della distribuzione della spesa ordinaria nelle diverse aree del paese con riferimento alle aree depresse e a quelle sviluppate; che, a quanto è dato sapere, la Commissione CEE condiziona l'assegnazione dei Fondi strutturali per 26 mila miliardi cofinanziati al rispetto della richiesta di informazioni ritenendo, la Commissione, che i Fondi strutturali comunitari debbano aggiungersi e non sostituirsi alla spesa ordinaria, come è avvenuto invece con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno; che la Commissione ha pure notificato che gli altri paesi comunitari, tra cui la Spagna, hanno già presentato i conti relativi alla distribuzione della spesa ordinaria —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per rispondere positivamente alla richiesta della Commissione CEE allo scopo di non mettere a rischio l'intervento finanziario della Comunità a favore delle aree depresse nel Sud e nel Nord del Paese, tenendo conto che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, quell'intervento è ancor più necessario oggi a causa delle decisioni in sede GATT che allargheranno la divaricazione tra Sud che da quelle decisioni esce danneggiato ed un Centro Nord avvantaggiato. (4-20981)

MAZZETTO e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali elementi siano stati raccolti e messi a disposizione del Parlamento e dell'opinione pubblica in merito alla gravissima intimidazione subita dalla Liga Veneta-Lega Nord di Padova con l'attentato della notte del 14 corrente mese che ha destato vivissimo allarme in tutta l'opinione pubblica democratica, per il possibile accendersi di atteggiamenti di discriminazione, di minacce e di terrore nei confronti di una forza politica che ha conquistato un rilevante consenso in larghe parti del Paese e che ha assunto posizioni pubbliche limpide, alle quali

troppo spesso si è risposto con gravissime accuse che possono eccitare reazioni inconsulte e turbative nell'imminente campagna elettorale;

quali iniziative intenda assumere per porre fine a siffatte manifestazioni di violenza e per assicurare i responsabili alla giustizia. (4-20982)

NOVELLI e RONZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale *La Sesia* del 3 dicembre 1993 è apparso un articolo dal titolo « Né progressisti né conservatori ma "Iniziativa per il centro" » nel quale si dà notizia che « lo scopo dell'iniziativa è quello di individuare uomini onesti e di proporli come rappresentanti di Vercelli alla Camera e al Senato » secondo l'opinione riportata del sig. Eliseo Santoro;

il fatto che il sig. Eliseo Santoro esteri le sue idee politiche non turba gli interroganti —:

l'opinione del Ministro competente considerato il fatto che il sig. Eliseo Santoro risulta essere vice-questore in servizio e come tale comandante della polizia stradale di Vercelli. (4-20983)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Bertezolo ed altri n. 1-00233, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Maria Antonietta Sartori.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-290
Lire 1200